

DOMANI A SAN GIOVANNI TUTTI ALLA GRANDE MANIFESTAZIONE POPOLARE DEL P.C.I.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rimandare a domani o rispondere oggi?

RICONSCIAMO: questa campagna elettorale ha aspetti singolari. Ecco una citazione puntuale (senza « censure », compagni dell'Avanti!) da un documento reso noto ieri dalla Federazione provinciale socialista: « Il Comitato esecutivo ribadisce la convinzione che una reale svolta politica esige un mutamento profondo nella DC, il cui gruppo dirigente deve compiere una revisione di tutta la politica passata, interpendendo quei legami e quegli interessi che lo hanno fin qui legato, soprattutto, alla rendita fondiaria ed alla speculazione edilizia ». State attenti. In questo documento si accusa la DC di essere legata non dico a gruppi capitalistici, ma alle forze più odiose della rendita parassitaria, alla speculazione edilizia, per essere più chiari — si specifica che non si tratta solo di legami « politici », ma di precisi e concreti « interessi ». Non è uno zuccherino. Ma non è tutto. Sullo stesso numero dell'Avanti! si legge il resoconto di un discorso del segretario nazionale del Partito socialista, compagno Giacomo Mancini, in cui si attacca la Democrazia cristiana « per la prevalenza piena e incontrastata che ancora nell'isola (cioè in Sicilia, n.d.r.) hanno gruppi e uomini assolutamente insensibili a qualsiasi esigenza di progresso e di vita civile e moderna e legati ad interessi di conservazione ed a concezioni superate e antistoriche ».

« Dunque, insieme con Roma, la Sicilia; e insieme con il legame con la rendita più sporca ed infame, il vincolo addirittura con gruppi insensibili a qualsiasi esigenza di vita civile e moderna ». E potrei completare il quadro citando le cose che sulla gestione di Roma capitale ha detto l'on. Ugo La Malfa, parlando di « gravissime carenze, di miopia, di mancanza di fantasia e di lungimiranza ecc. ecc. ». Ma ce n'è quanto basta. E il lettore ha già capito.

IO NON MI sogno minuziosamente di domandare all'on. Forlani che cosa pensi di questi pesanti giudizi, oppure di chiedere al PSI e al PRI come e perché hanno collaborato per tanti anni con un partito che ha tali legami con la conservazione più rozza. Dio ci liberi dal porre queste domande e dal sottolineare che il rispondere ad esse ci sembra dovere elementare, verberato e verso i propri stessi militanti.

Lascio da parte il passato e mi limito ad un'osservazione che riguarda il presente.

I salari in Cina
● Il viaggio di Luca Pavolini nella Repubblica popolare cinese. Visita ad una fabbrica d'automobili di Scianghai. Ritmi di lavoro che scandalizzano i nostri industriali. A PAGINA 3

Le Regioni rosse
● Ad un anno dal voto dove ha vinto la sinistra, in Emilia, Toscana e Umbria, si afferma un nuovo modo di governare dalla parte dei lavoratori. A PAGINA 7

FORLANI IMBOCCA LA STRADA DELL'OLTRANZISMO PER COLPIRE IL MOVIMENTO UNITARIO DELLE MASSE

L'anticomunismo della DC nasconde l'attacco ai lavoratori cattolici

Amendola a Bari: « I dc sono incapaci di esprimere una nuova politica per il Mezzogiorno » — Tortorella a Roma: « La funzione del PCI determinante per le riforme » — Darda va a firmare da Gedda la petizione antidivorzio — L'ex segretario dei giovani democristiani, Benadusi, lascia la DC e raccomanda una scelta elettorale a sinistra

L'ultima fase della campagna elettorale segna anche una più accentuata mobilitazione intorno al PCI a Roma, a Genova, in Sicilia, in Puglia e nelle altre località chiamate alle urne domenica prossima. Per oggi e per domani sono previste grandi manifestazioni di chiusura nelle città e nei centri più importanti. Ma anche ieri si sono svolti centinaia di comizi: Alinovi ha parlato a Marigliano, Amendola a S. Severo, di Giulio a Frascati, Galluzzi a Gela, Macaluso a Biancavilla, Novella a Genova, Napolitano a Caltanissetta, Occhetto a Palermo e Monreale, Tortorella a Roma, Romeo a Aveltrana. Ingrao ha avuto a Roma numerosi incontri con i lavoratori. Le ultime « uscite » elettorali della Democrazia cristiana, intanto, contengono nuovi insospettabili oltranzismi dell'attacco alle lotte operaie ed ai sindacati. L'anticomunismo di cui Forlani ed il gruppo dirigente dc fanno sfoggio in questi giorni in ogni comizio (e che trova eco immediata nei titoli dei giornali borghesi) nasconde, in realtà, un attacco alle riforme, ed alla spinta che viene dai lavoratori, e quindi anche dai lavoratori cattolici.

Nello stesso tempo, il governo ha rinviato ogni decisione — e addirittura ogni riunione — a dopo il 13 giugno. La paralisi di ogni attività, il blocco di ogni decisione, sono in questi ultimi giorni le condizioni accettate per evitare il fermentare delle polemiche all'interno del governo e della maggioranza e gli scontri di nuovi contrasti. Il governo, si potrebbe dire, ha chiuso bottega. Ieri mattina vi è stato un incontro tra il ministro del Bilancio Giolitti e quello del Tesoro Ferrari Aggradi per mettere a punto le « leggende » sui provvedimenti destinati alla congiuntura economica (fiscalizzazione degli oneri sociali, accelerazioni delle agevolazioni fiscali e creditizie, ecc.); al termine dell'incontro è stato confermato che queste misure saranno portate dinanzi al Consiglio dei ministri.

Noi abbiamo indicato una strada: quella dell'unità a sinistra. E abbiamo proposto qualcosa di assai diverso dalla pura denuncia. Abbiamo proposto atti politici: scelte di alleanze, confronti di programmi, lavoro comune fra tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche, concreta assunzione di impegni e di responsabilità là dove già oggi una alternativa di sinistra è possibile. Non so se ha molto peso la dichiarazione che a Roma, a Genova, in Puglia, in Sicilia, in Campania, in Toscana, in Umbria, in Emilia, in Toscana, in Umbria, si afferma un nuovo modo di governare dalla parte dei lavoratori. A PAGINA 7

Stasera Berlinguer in TV
Il compagno Berlinguer rivolgerà stasera, dopo le ore 21, l'appello del PCI agli elettori, nel corso della trasmissione dedicata a tutti i partiti. ORGANIZZATE L'ASCOLTO (Segue in ultima pagina)

Oggi nuovi incontri al ministero in un clima di grave incertezza

FIOM-FIM-UILM mobilitano i metallurgici per la vertenza della FIAT

A pag. 4

Dopo l'assassinio dell'ex ministro democristiano Edmundo Perez Zujovic

IN CILE DURO MONITO DI ALLENDE alle forze eversive e reazionarie

« E' un crimine contro il paese, contro il governo, contro il popolo » ha detto il presidente — Tensione nel paese — Stato di emergenza nella provincia di Santiago e coprifuoco notturno nella capitale — La polizia annuncia di aver identificato uno dei killers — L'esponente dc è stato ucciso con la stessa tecnica usata contro il generale Schneider, assassinato da sicari di destra

Dati preziosi da Cosmograd



I tre astronauti sovietici che si trovano a bordo del gigantesco laboratorio orbitante intorno alla Terra hanno perseguito anche ieri il loro lavoro di controllo. La base spaziale, che qualcuno chiama Cosmograd, dopo aver subito una ulteriore correzione di rotta, è stata sottoposta a collaudi severi e verifiche di ogni genere. Tutti i dati raccolti, considerati preziosissimi, sono stati trasmessi alle basi terrestri per essere immediatamente analizzati dagli scienziati e dai tecnici. Nella foto: Volkov, Dobrovolsky e Patsjev. A Pag. 11

Guerra tra boss il sequestro di Pino Vassallo



Giuseppe Vassallo (nella foto, in una recentissima immagine) figlio del potente « boss » dell'edilizia Francesco, è stato rapito in pieno centro di Palermo mentre stava entrando in casa. E' un altro episodio della feroce « guerra » tra cosche mafiose A PAGINA 5

All'ombra della DC

Dopo il sequestro del figlio dell'industriale Carruso (e fliccio dell'ex ministro dc, Mattarella), dopo l'assassinio del procuratore Scaglione (amico del defunto ministro e dell'ex sindaco di Palermo Ciancimino), ecco il clamoroso sequestro del figlio del tanto discusso boss della speculazione edilizia Francesco Vassallo, di cui l'Anamafia ha lueggiato i legami strettissimi, economici e politici col capo della DC

palermitano, on. Giovanni Gioia. Sembra di assistere alla proiezione di un film: si scodano le tragiche sequenze di una guerra fra organizzazioni potenti. Dopo la rottura verificatasi all'interno del gruppo di potere dc palermitano, è evidente che si sta conducendo una lotta all'ultimo sangue fra grandi cosche mafiose. E in questa rottura di equilibrio è probabile l'inserimento di un gruppo più giovane

col metodo gangsteristico più virulento. Tutti hanno modo di vedere, così, lo spaccato del sistema di potere dc a Palermo e in tutta la Sicilia occidentale. Tutti hanno modo di capire da che cosa nascono il vero disordine, la vera violenza, e dove stanno le coperture politiche. Chi vuol dire basta a tutto questo, deve battersi per assicurare un colpo deciso al sistema di potere della DC.

Grave gesto di Forlani

Il segretario della DC Forlani, nella sua corsa a destra, ha raggiunto un tragico punto del delirio. Ora, finché ciò si mantiene nei limiti nazionali la vergogna, sebbene sia grande essendo il Forlani segretario del partito che governa ancora l'Italia, rimane entro le mura di casa. Ma, ieri, il Forlani ha voluto esportare anche questo confine. Egli ha fatto una dichiarazione sul delitto avvenuto in Cile che è cosa gravissima. Egli ha osato dire che il delitto « è motivato nel clima di odio che si sta instaurando in Cile con elementi dell'opposizione democratica ». Ora, questa è una menzogna che è smentita da ogni fatto. Ma c'è di peggio. Il segretario della DC ha osato aggiungere: « Si ripete così in Italia al delitto Matteotti ». Come se si volesse mandare il delitto Matteotti in Mussolini (quel Mussolini a cui, in odio alla democrazia, i comunisti era andato il sostegno del partito popolare di allora). Questa frase paragona, quindi, il socialista Allende a Mussolini. Ora, ciò è un insulto infame: Allende ha già denunciato il delitto come una congiura di destra per screditare il regime popolare e democratico. E' evidente che i provocatori di destra amano maccherarsi col volto della sinistra. Cioè lo so e lo inteso ogni persona di sentimento democratico. Il governo popolare di Allende, sorto dalle elezioni del 13 giugno, è odiato dall'imperialismo americano e da tutti i gorilla che hanno preso il potere con colpi di stato appoggiati dalle armi americane e che hanno soppresso in America latina ogni forma di democrazia.

SANTIAGO DEL CILE. 9 Un crimine contro il paese, contro il governo, contro il popolo; una provocazione deliberata tesa ad alterare la vita istituzionale del paese. Con queste dure parole il presidente Allende — che ha proclamato tre giorni di lutto nazionale — ha severamente condannato in un messaggio alla nazione diffuso ieri sera dalla radio e dalla televisione, l'assassinio dell'ex ministro democristiano Edmundo Perez Zujovic, che fu titolare del dicastero degli Interni nel governo di Frei. « I criminali — ha continuato Allende — saranno presi, processati e puniti in modo esemplare; terro fede senza vacillare a quel-

lo che è il mio dovere di mantenere e rispettare la costituzione e la legge ». L'opigno del governo di Unità popolare si è immediatamente concretizzato in una serie di misure atte ad un lato a scoprire i responsabili dell'assassinio e dall'altro a garantire la stabilità del paese.

« Provocazione in Cile » un articolo di Renato Sandri A pag. 13

OGGI liturgia
LA DISCUSSIONE in corso tra i sindacati e la Fiat a proposito dei provvedimenti presi dall'azienda nei confronti dei lavoratori operai accusati di violenza, offre ai giornali benpensanti l'occasione di prediche che ci riempiono di ammirazione e di reverenza. Con questo di particolare: che quelle dell'azienda vengono sempre definite « ragioni », mentre quelle dei sindacati si chiamano sempre « pretese », e la conseguenza è che la ragione dell'azienda continua a prevalere con cui difende i suoi provvedimenti disciplinari, mentre la violenza dei lavoratori si perpetua nelle pretese del sindacato e di conseguenza anch'esse, così presentate, una forma di violenza.
« Voi non immaginate, quando si tratta di difendere la Fiat, come commossa e profonda l'ispirazione della stampa padronale, che si rifà persino al Messaggero e al Corriere, e dal nostro lavoro... ». Secondo i giornali di loro signori bisognerebbe pregare così: «... dall'avvocato Agnelli, dal dottor Costa, dall'ingegner Lombardi abbiamo ricevuto questo pane... ». In più, amari come se stessi. Non solo si pretende che gli operai non siano violenti, ma si vuole anche che non soffrano di voltastomaco. Fortebraccio.

LA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO E PROSELITISMO AL PARTITO

Aumentano gli iscritti al PCI e alla FGCI

43 Federazioni superano le cifre del 1970 — La FGCI già al 110% — Oltre novantamila compagni per la prima volta con la tessera del PCI — Significativi risultati nei centri in cui si voterà domenica — Una dichiarazione del compagno Pecchioli

Gli iscritti al partito per il 1971 sono già 1.460.801, una cifra che supera di 27.521 quella del tesseramento alla stessa data dello scorso anno. Altre 17 Federazioni hanno superato in questi giorni il 100 per cento. Esse sono: Biella, Cremona, Cuneo, Frosinone, Grosseto, Fermo, Chieti, Campobasso, Avellino, Caserta, Bari, Lecce, Capo d'Orlando, Nuoro. La Federazione di

Bologna che in tutti questi anni ha accresciuto la sua grandezza, è notevolmente avanzata rispetto alla stessa data del '70. Sono così 43 le Federazioni che hanno già superato i tesseramenti dello scorso anno (per un totale complessivo di 4837 iscritti in più). Fra le regioni sono già pervenute a questo risultato le Marche, il Molise, il Friuli Venezia Giulia, la Val d'Aosta. I nuovi reclutati al PCI sono

90.105. Anche le Federazioni degli emigrati di Ginevra, Zurigo, del Belgio, della RFT e del Lussemburgo, hanno largamente superato gli iscritti del '70. Con significativi successi procede anche il tesseramento della F.G.C.I.: al 31 maggio gli iscritti erano pari al 110 per cento di quelli registrati alla fine del '70. Oltre 15.000 sono i giovani che si sono iscritti per la prima volta

protonisti della grande lotta per una nuova Italia nella organizzazione comunista che del successo di questa lotta è la forza garante e decisiva. Ogni passo in avanti nello sviluppo del Partito e della FGCI come organizzazioni di massa e di lotta è sempre ripagato dall'avanzamento della causa dei lavoratori, delle loro lotte e della loro dignità internazionale cui porta la logica della sterzata a destra attuata dalla DC.

Sul significato di questi risultati il compagno Ugo Pecchioli della Direzione del Partito, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il Partito e la FGCI crescono nazionalmente e la loro forza organizzativa. I dati complessivi sono buoni, rispecchiano una adesione crescente agli ideali e alla politica del Partito, esprimono la volontà di tanti lavoratori e di tanti giovani di essere

ABRUZZO

Paralisi della Regione per la crisi della DC

Un discorso del dc Fabiani sollecita nuovi rapporti con l'opposizione comunista - Le dimissioni del presidente Crescenzi - Manifesto unitario all'Aquila di DC, PCI, PSI, PSIUP, PRI

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 9

In Abruzzo, l'uomo in cui più si parla questi giorni, pro o contro accanitamente, è il professor Fabiani, segretario della DC dell'Aquila...

tano dentro il discorso sulla attività della Regione». E lo esponente d.c. ha lamentato che tale visione non avesse caratterizzato la dichiarazione programmatica di Crescenzi...

Dal pretore di Roma

Proibito l'uso della sigla ACLI agli scissionisti

Con provvedimento di urgenza, il pretore di Roma ha proibito alla «Federazione nazionale libere ACLI» (organizzazione scissionista che si è staccata dalla associazione su posizioni di destra) l'uso della sigla ACLI...

Il presidente dell'ONPI si autonomia

Sull'ONPI, l'organismo che gestisce le case di cura e l'assistenza ai pensionati, il commissario Onofrio Focchetti ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio...

Smentito il viaggio di Paolo VI nell'URSS

Paolo VI non andrà nell'URSS. La notizia, pubblicata dal quotidiano libanese «Orient» e ripresa da una agenzia di stampa internazionale, secondo cui il papa si recerebbe il 22 agosto prossimo nell'Armenia sovietica...

Diritto allo studio e riforme

I sindacati scuola discutono con Misasi

Dichiarazione congiunta delle delegazioni CGIL, CISL, UIL - Il ministro ha prospettato l'opportunità di un incontro con il presidente del consiglio Serio avvertimento al governo - Il SNAFRI revoca il blocco degli scrutini

Le delegazioni dei sindacati scuola della CGIL, della CISL e dell'UIL - rispettivamente guidate dai responsabili del pubblico impiego compagno Bondioli, Ghezzi e Mauro...

On. Misasi lunedì, e ancora ieri mattina, si sono detti i rappresentanti del SNAFRI il sindacato che raccoglie una parte degli insegnanti fuori ruolo...

«Questo primo contatto si è concluso con l'avvertimento al governo che, ove non si desse inizio ad un concreto processo di soluzione dei problemi, il prossimo autunno sarebbe caduto per la scuola».

dal chiusi giochi dei loro vertici romani. Rinunciando per il momento a tentare di decifrare quanto di strumentale possa essere in un discorso di questo genere...

«Sono aspetti gravissimi, beninteso - dice Sandrioco - La paralisi che la DC impone alla Regione (dove pure dispone di 20 seggi su 40), ai Comuni capoluogo (la giunta di Pescara è in crisi addirittura da un anno)...

Ma nello scontro attuale all'interno della DC, è da ritenere che si tratti di un tentativo di scissione di quei comunisti che non vedono in una parte dell'impossibilità, di fronte alla nuova realtà regionale, e quindi all'esigenza di una visione unitaria dei problemi abruzzesi...

Proprio oggi ne abbiamo una nuova prova. Un manifesto è stato redatto congiuntamente dalle segreterie provinciali della DC, del PCI, PSI, PRI e PSIUP, ed è affisso oggi sui muri dell'Aquila. Esso invita la popolazione a partecipare domenica prossima a una manifestazione unitaria per celebrare l'anniversario della liberazione della città dall'oppressione nazifascista.

«Al grande moto rinnovatore che scuote il Paese - dice il manifesto, sottoscritto anche dalla DC - si oppone oggi una controffensiva reazionaria tesa a impedire le riforme necessarie per assicurare il Mezzogiorno e lo sviluppo della democrazia...»

«Come si è lontani, nella realtà della vita del Paese, dalle posizioni affermate dall'on. Forlani!»

Andrea Pirandello

I comizi elettorali

- OGGI Castellvolturno: Alinovi; Carinetti; Bufalini; Becoli (Napoli); Chiaromonte; Mercante Saraceno (Foggia); Carvino; Baccavato; Fantoli; Camis; Galluzzi; Civitavecchia; Ingrassia; Portoferraio; Minacci; Milleliti in Val (Catania); Macaluso; Marsili; Napolitano; Genna; Pagli; Novelli; Genova. Quinto; Natta; Parrinico; Occhetto; Roma - Montecarlo; Pajetta; Massara (Taranto); Romeo; Genova (P.s.)

A Milano la polizia interviene per ordine della Procura

I baraccati scacciati di nuovo dal Politecnico

Donne e bambini trasportati al dormitorio pubblico - Il Senato accademico decide la serrata fino a lunedì - Il ministero della P.I. annuncia un'inchiesta amministrativa - Rinviati, per l'autopsia, i funerali del piccolo Massimiliano - Una conferenza stampa del professor Portoghesi

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

La polizia è nuovamente intervenuta al Politecnico per allontanare le famiglie senza tetto ospitate da due giorni nella Facoltà di Architettura...



La Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano presidiata da cordoni di poliziotti e da carabinieri dopo il nuovo sgombero delle famiglie dei baraccati eseguito ieri mattina

Lo scandalo del processo sulla morte di Pinelli

Perché Biotti fu scelto presidente del Tribunale?

Furono indubbiamente determinanti gli stretti rapporti tra il magistrato e l'avvocato difensore del commissario Calabresi - La decisione sulla perizia all'origine del conflitto che ha portato alla ricusazione della corte

MILANO, 9

La sostituzione del presidente del tribunale che giudicava il processo Calabresi-Baldelli continua ad essere al centro della attenzione degli ambienti giudiziari. Gli interrogativi che ora si pongono, sono sostanzialmente tre: il consigliere Carlo Biotti ricorrerà in Cassazione contro l'ordinanza della Corte di Appello, che l'ha sostituito...

di essergli notificata solo al ritorno, dopodiché dovranno trascorrere tre giorni. In ogni caso, dalla decisione del magistrato dipenderà anche la possibilità o meno di risolvere a breve termine la questione della perizia sui resti del Pinelli...

18 giugno prossimo. Ma ciò dipenderà appunto dalla decisione del Biotti di ricorrere o meno in Cassazione. Se infatti egli ricorrerà, il procedimento di ricusazione rimarrà aperto fino al giudizio definitivo della suprema corte...

MILANO, 9

La polizia è nuovamente intervenuta al Politecnico per allontanare le famiglie senza tetto ospitate da due giorni nella Facoltà di Architettura...

Per iniziative dei parlamentari milanesi del PCI

Chiesto l'intervento del Consiglio superiore della Magistratura

I parlamentari comunisti milanesi in un comunicato sulla situazione della Giustizia a Milano affermano che tutti i procedimenti che hanno tratto origine da episodi di scontro politico e sociale in questi ultimi anni, dalla morte dell'agente Annarumma a quella dell'anarchico Pinelli...

larmanti in quanto si inseriscono in un contesto che vede svilupparsi a Milano, con particolare intensità, le manovre reazionarie ed eversive intese ad alterare ed esasperare i termini dello scontro politico e sociale in atto.

«La faccenda pare tanto più grave, se si considera che, come ricordavamo ieri, un giudice, il dott. Domenico Pulitano, fu escluso dal collegio giudicante solo a causa delle sue dichiarazioni ideologiche; ma nessuno pensò ad escludere l'appellato Biotti, nonostante i suoi noti legami con una delle parti».

Prepotenza dc alla RAI-TV

SITUAZIONE caotica, bilanci contestati anche all'interno del quadripartito, nomine in sospeso (non per rispetto della opinione pubblica o della giustizia) perché non c'è accordo tra le correnti (anch'ora qui gioca la scelta del candidato alla presidenza della Repubblica), cioè completa illegalità e marasma alla RAI-TV...

Tutto fermo, tutto soffocato ed intanto sotto a cancellare le ultime finalità di imparzialità perché ci sono le elezioni e bisogna fare quadrato attorno alla DC, soprattutto alla DC siciliana e romana, dove le parentele di certe correnti con la mafia rischiano di provocare qualche vuoto che potrebbe non solo portare a fare perdere voti ai vari Ciancimino...

Ed ecco allora a cosa serve la RAI-TV. Parliamo al telegiornale per lo meno tre esponenti dc (con la scusa che l'uno è al governo, l'altro al Senato, l'altro al partito) ed uno, quando c'è, degli altri partiti.

Ecco, ancora una volta, che il rinvio delle famose nomine e l'atrofizzazione della commissione interpartitativa, si da eliminare di fatto ogni controllo del Parlamento. Hanno recato frutti alla DC. L'utile è unito alla menzogna, l'assoluto potere nelle mani dc per fare il bello e il cattivo tempo prima del tredici giugno e poi riprendere a fare trattativa al vertice e a fare promesse (false) al Parlamento.

MA TUTTO questo può essere ancora accettato? Per esempio questo convulso appoggio elettorale alla DC sarà senza conseguenze? Davvero c'è ancora chi può ritenere che, finita la festa, la commissione di vigilanza sulla RAI-TV torni a riunirsi per sentire le «equanimità» del sen. Dosi o la esaltazione del pluralismo cui deve tendere la RAI-TV dell'on. Arnaud?

Crede che la scelta da fare stavolta deve per forza essere più radicale. Per noi e per quei partiti che non possono più accettare di portare il sacco alla DC. Perché i socialisti, gli alleanzi più forti della DC nel quadripartito, pensano che possono davvero continuare a fare politica contro la TV all'interno del partito e a battersi per una libera informazione nei loro convegni...

Daide Jalolo

Advertisement for Feltrinelli publishing house, listing various books and their prices, including titles by Alda Traverso, Luca Pavolini, and Carlo Ricchini.

Advertisement for Feltrinelli publishing house, featuring the book 'Macciocchi Dalla Cina' by Louis Althusser, priced at Lire 2.500.

VIAGGIO NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

« Il dolore e la pietà »: una città francese sotto i nazisti

UN FILM CHE COSTRINGE I BORGHESI A RICORDARE

I parigini fanno la coda per vedere il documentario sull'occupazione tedesca di Clermont Ferrand - Proibito alla televisione - Il collaborazionismo dei benpensanti

Dal corrispondente

PARIGI, giugno. Da più di un mese, in due sale cinematografiche parigine, viene proiettato un film documentario fuori del comune: « Le chagrins et la pitié » cronaca di una città francese sotto l'occupazione...



De Gaulle a Londra



Un manifesto collaborazionista. Pétain proclama: « Français, non s'ete venduti, né trahiti, né abandonnés. Venite a me con fiducia ».

Signorilmente Eden dice: « Non posso giudicare. Il mio paese non ha conosciuto l'occupazione ». Ma il suo giudizio sulla Francia che ha accettato la collaborazione...

E poi nel 1942 i francesi si accorgono, come dice candidamente un testimone, che la collaborazione per i tedeschi era un modo di...

Ma come colmare il fossato d'odio scavato dalla propaganda borghese prima e fascista poi? Un dirigente cattolico di Clermont Ferrand...

Anzi, dopo avere anche noi affrontato questa prova e scoperto quale fosse nella sua enorme maggioranza (« se allora fosse stato fatto un referendum... ») dice il compianto Emmanuel d'Astier de la Vigerie...

La città di cui Marcel Ophüls traccia la storia è sotto l'occupazione è Clermont Ferrand, una scelta non casuale e vediamo subito per ore e mezzo, martellante, insistente, senza concessioni né...

Trentamila metri di pellicola girati in nove mesi, tagliati, epurati fino a conservarne di duecentoquattrocento per uno spettacolo di quattro ore e mezzo, martellante, insistente, senza concessioni né...

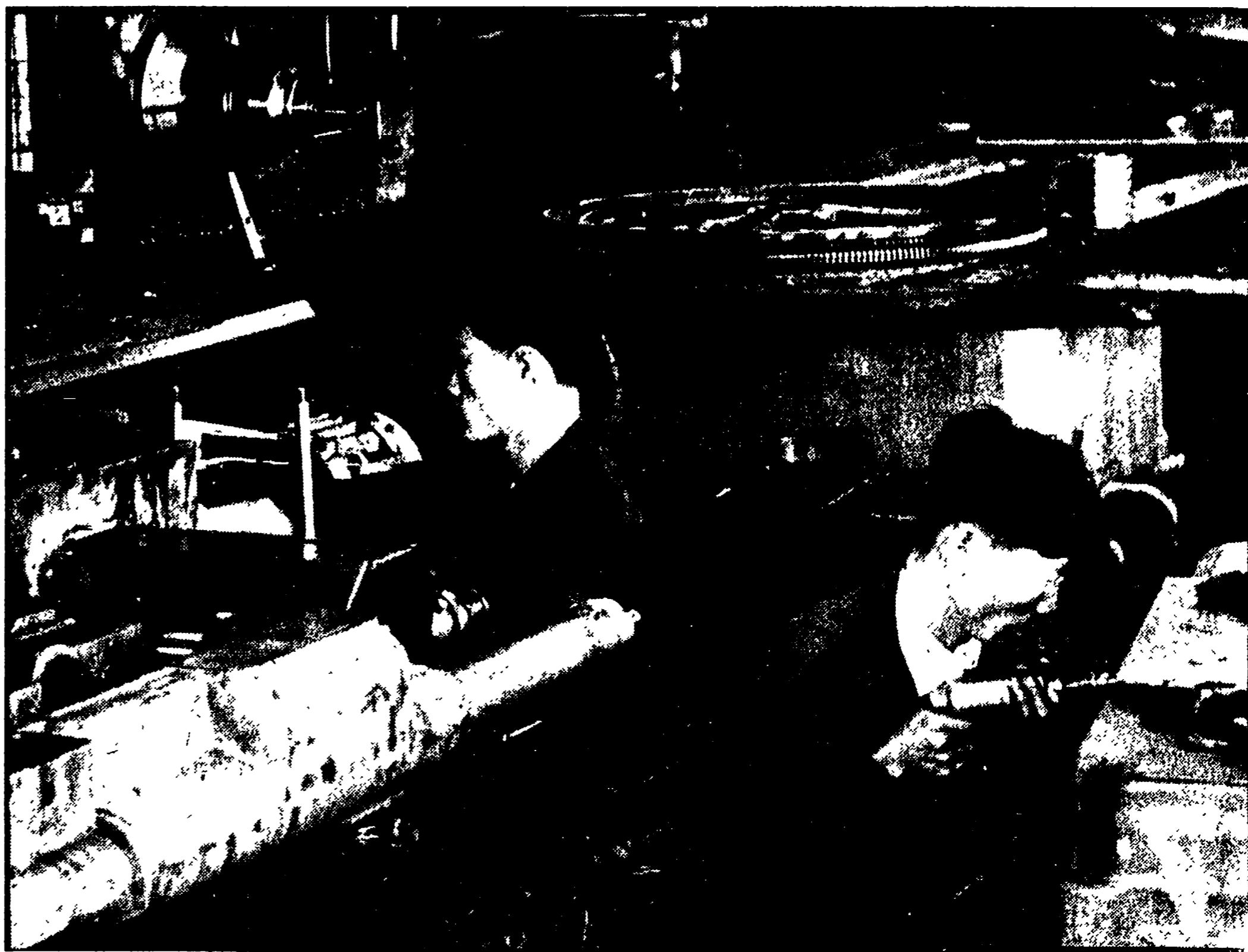
Involontariamente forse — perché il suo scopo era la distruzione appunto del mito della borghesia resistente — questo documentario ci costringe a riflettere sulla capacità della borghesia francese di assorbire e di digerire tutto grazie ad un istinto di conservazione...

« Cuore politico e geografico della Francia degli anni 40, Clermont Ferrand è dunque un nodo di intrighi, di figure, di situazioni così rare da poter rappresentare tutta la Francia dell'epoca e su questa città, logicamente, cade la scelta dei tre documentaristi che contano a cercare negli archivi tedeschi, svizzeri, inglesi e francesi, a scovare piccole dimenticanze, a intervistare occupati e occupanti trent'anni dopo...

E quanto coraggio, per contro, e pietà, in questi contadini socialisti entrati nella Resistenza denunciati da un agente segreto britannico agli operai parigini, « pronti a rischiare tutto » a differenza dell'egoismo dei borghesi « che hanno paura di compromettersi o di perdere qualcosa mentre il paese ha perso l'indipendenza ».



14 giugno 1940: i nazisti entrano a Parigi.



I salari in Cina

Visita a una fabbrica d'automobili di Scianghai con il vicepresidente della Fiat e con il presidente dell'Alfa Romeo - Il livello della tecnologia - Ritmi di lavoro che scandalizzano i nostri managers - Scala e struttura delle retribuzioni - E' monetizzabile l'ideologia? - Quanto costano la casa, la mensa, la bicicletta - Uno standard di vita sobrio e dignitoso, una metropoli ordinata e pulita

DI RITORNO DALLA CINA, giugno.

Visitare una fabbrica d'automobili cinese insieme con il vicepresidente della Fiat, Giovanni Nali, e con il presidente dell'Alfa Romeo, Giuseppe Luraghi, non è cosa che capita tutti i giorni. A me è capitata, e ne riferisco. L'ufficio d'auto di Scianghai, 1300 operai, non è destinato alle produzioni di grande serie. Ne escono una ventina di veicoli al giorno, tra camion e grosse vetture di rappresentanza...

Senza frenesia

Ma ciò che nell'officina di auto ha letteralmente scandalizzato i nostri capi d'azienda è l'incertezza del sistema di lavoro scomposto e cronometrato in mille minuscoli gesti ripetitivi. Ecco, questo operaio sta in piedi in una sorta di trincea scavata nel pavimento, gli arriva lo chassis d'un'auto, lui avvia un pezzo, poi si volta per cercare un altro pezzo...

Augusto Pancaldi

Il mese per due stanze e servizi. La frequenza alle mense aziendali — colazione, pranzo, cena — grava per soli 12 yuan mensili; e alle mense possono mangiare anche i familiari. Accanto alle fabbriche di una certa dimensione vi sono asili d'infanzia gratuiti; negli ospedali aziendali i lavoratori sono curati gratis, i loro familiari pagano meno della metà; in caso di malattia, si riceve il salario completo per i primi sei mesi, poi ridotto al 60 per cento; gli uomini vanno in pensione a 50 anni, le donne a 55, col 60-70 per cento dell'ultimo salario; la parità salariale tra uomini e donne è assoluta; non esiste però un sistema di assegni familiari come da noi, tuttavia le famiglie particolarmente numerose e che si trovano in difficoltà ricevono un'assistenza particolare dallo Stato.

Da questo complesso di dati risulta già con sufficiente evidenza che i salari — specie quando, ed è la maggioranza dei casi, sono due o tre le persone che lavorano in famiglia — consentono un decoroso, anche se certo non largo, tenore di vita. Si tenga presente che il fisco all'impresa è una scala di guadagni determinata per lo più dal tipo di lavoro, dalla qualifica e dall'anzianità. Vi è poi un altro parametro che si introduce nella definizione dei salari, e che consiste nel « comportamento ideologico e politico » e nell'atteggiamento verso i compagni. Con tutta franchezza, non sono riuscito a capire come valori di questo tipo possano essere monetizzati. Non posso dunque non lasciare aperta un'incertezza (anche politica) al riguardo. Comunque si tende — si assicura — ad accorciare ulteriormente le distanze. Già oggi si può verificare che l'operaio di alta qualifica tecnica guadagna più di un ingegnere alle prime armi.

Nel parco pubblico

Sarebbe del tutto ridicolo mettersi a cercare le tracce di un qualche avvio a un « consumismo » cinese. Vorrei solo ricordare un grande impressione visiva e acustica ricevuta in un piccolo, delizioso parco pubblico nel centro della città vecchia di Scianghai. Là vanno ragazzi e ragazze e possono operare di trovarli tutto, salvo la solitudine: poiché, come dovunque, si è letteralmente sommersi da sciami di bellissimi e simpaticissimi ragazzi. E allora i giovani si sfogano a fotografare innamorati, in giubba e pantaloni della festa, con un continuo ticchettare di macchine fotografiche.

Ma, Nicholson, una delle massime autorità nel campo della ecologia, si spoglia di ogni accademismo scientifico per affrontare nel suo libro « La rivoluzione ambientale » i problemi del rapporto fra uomo e natura. L'Autore si rifà a tempi lontanissimi descrivendo quelle lotte fra gli uomini che fecero emergere fra tutte le specie come dominatore l'Homo sapiens. I primi uomini però sono presentati nel grande scenario della preistoria in balla a fattori ambientali che li costringevano a vivere confinati nelle praterie, soggetti a catastrofi della massa di piccoli neozoi e botteghe; che un vestito di cotone della foggia cinese universale costa attorno ai 10-12 yuan, e una bicicletta, mezzo di trasporto altrettanto universale, 150 yuan; ed evidentemente nelle famiglie questi 150 yuan è possibile risparmiare sia pure con fatica, dal momento che quasi tutti vanno in bicicletta. Nei negozi si trovano anche, a prezzi tuttavia per adesso inaccessibili, radio e transistor, motociclette, televisori.

Ma è il tono. Il clima generale è essere improntato a una dignità, a una pulizia che rappresentano la migliore forma di un raggiunto accettabile livello. Le abitazioni sono modeste, spesso modestissime, e occorrono certo una lunga serie di anni prima che questo problema gigantesco possa essere avviato a soluzione; ma non ci sentiamo

ci lascia andare? Non consiglieri di sorridere di questo rigore morale, che è un'indiscutibile forza; anche se, come ho già accennato, è ben lecito discutere il numero illimitato di conetti ideologici con cui si mira a ottenere la tensione, la semplificazione estrema delle conoscenze su ciò che accade nel mondo, sui termini stessi dello scottorio di classe a livello internazionale. E' una discussione, questa, che certo non posso affrontare né esaurire qui, poiché investe questioni anche assai drammatiche del nostro movimento e si lega alle stesse prospettive future dell'esperienza cinese.

Luca Pavolini

Un libro di Max Nicholson

Pellegrinaggio attraverso la natura

Ma, Nicholson, una delle massime autorità nel campo della ecologia, si spoglia di ogni accademismo scientifico per affrontare nel suo libro « La rivoluzione ambientale » i problemi del rapporto fra uomo e natura. L'Autore si rifà a tempi lontanissimi descrivendo quelle lotte fra gli uomini che fecero emergere fra tutte le specie come dominatore l'Homo sapiens. I primi uomini però sono presentati nel grande scenario della preistoria in balla a fattori ambientali che li costringevano a vivere confinati nelle praterie, soggetti a catastrofi della massa di piccoli neozoi e botteghe; che un vestito di cotone della foggia cinese universale costa attorno ai 10-12 yuan, e una bicicletta, mezzo di trasporto altrettanto universale, 150 yuan; ed evidentemente nelle famiglie questi 150 yuan è possibile risparmiare sia pure con fatica, dal momento che quasi tutti vanno in bicicletta. Nei negozi si trovano anche, a prezzi tuttavia per adesso inaccessibili, radio e transistor, motociclette, televisori.

Un linguaggio comune

Quando tuttavia lo sviluppo e l'applicazione della tecnologia moderna o qualunque intervento artificiale comportano la rottura degli equilibri ecologici allora troviamo in Nicholson un'implacabile accusatore, un severissimo giudice dei processi distruttivi in atto su scala mondiale. E' pertanto su scala mondiale che deve essere intrapresa l'opera di conservazione e di difesa di questi beni naturali che in quanto tali sono beni comuni. L'ecologia è rimasta finora una pura astrazione scientifica; non esiste un linguaggio comune che legni su questo terreno il biologo, l'architetto, l'agricoltore, l'urbani

è trattato in maniera assai originale, non come progresso delle conquiste umane, ma come la storia di un graduale sfruttamento delle risorse dell'ambiente fino ai giorni d'oggi quando, quasi al limite delle sue disponibilità, questo comincia a denunciare tutti gli squilibri creati dalla disarmonia tra progresso umano e spazio vitale. La descrizione dell'evoluzione e delle caratteristiche dell'ambiente naturale insegna a vedere il mondo che ci circonda con un nuovo occhio: l'ecologia cessa di essere una scienza e diviene un amorevole pellegrinaggio tra la natura, una guida per sapere godere quanto di bello è ancora rimasto intatto malgrado l'interferenza sempre più pesante dell'uomo nello ambiente.

Laura Chiti

Oggi nuovi incontri al ministero in un clima di grave incertezza

FIOM FIM UILM MOBILITANO i metallurgici per la vertenza

«Perdurando l'attuale stato di cose si rende indispensabile chiamare l'intera categoria ad una prima azione di sciopero» — I padroni insistono nella pretesa di provvedimenti punitivi

Gli esecutivi della FIOM, FIM e UILM che si sono riuniti ieri a Roma hanno dato mandato alle segreterie di esplorare e fino dagli incontri che si svolgono oggi alle 17 al ministero del Lavoro...

I dirigenti dei sindacati e la delegazione della azienda guidata dall'avvocato Cattin capisco del personale, hanno ripreso ieri mattina i colloqui interrotti martedì a tarda notte senza che si fossero registrati passi avanti.

Si procede in un clima di incertezza con incontri separati tra ministro e sindacati, ministro e delegazione FIAT. Il grosso scoglio da superare per entrare nel merito della piattaforma rivendicata...

La FIAT nella intera giornata di martedì, ha teso a drammatizzare la situazione mettendo in piedi un pesante castello di accuse contro membri di commissione interna.

La montatura è resa ancora più evidente dal riesame di alcune notizie che la direzione della FIAT ha diffuso dai servizi e dai titoli che compaiono oggi su alcuni giornali cosiddetti «independenti» legati al grande padronato...

Il comunicato di FIM FIM UILM

Sabato la riunione delle tre segreterie

Questo il testo del comunicato emesso al termine della riunione dei Comitati esecutivi della FIOM, FIM e Uilm che si è svolta ieri sera:

«I Comitati esecutivi hanno esaminato l'andamento delle vertenze aperte nel gruppo FIAT e nel gruppo ZANUSSI. Essi ravvedono nel comportamento della direzione padronale di questi due complessi una condotta consistente di colpire i diritti sindacali dei lavoratori e il potere contrattuale del sindacato...

ZANUSSI: martedì riprendono le trattative

Possente lo sciopero nelle tre province

Migliaia di persone di tutte le categorie hanno partecipato alle manifestazioni

Le trattative sulla vertenza del gruppo Zanussi-AEG, che si svolgono al Ministero del Lavoro dal 1. giugno 1971 sono state aggiornate — Informa un comunicato dei sindacati — sul rapporto del sottosegretario Toros e riprendono martedì 15 giugno, alle ore 17. Per quella data il ministero ha invitato la azienda a presentare delle proposte precise per iscritto...

Dopo l'approvazione della legge sulle autorizzazioni a vendere

Iniziativa del PCI per il commercio e per ridurre i costi di distribuzione

I punti principali: fare subito i programmi, aiutare col credito l'associazionismo, ridurre l'imposta sui consumi (IVA) - In preparazione la seconda conferenza nazionale

Il Senato ha approvato in due sole sedute, pochi giorni fa, la nuova disciplina per le autorizzazioni delle vendite al dettaglio...

Una smentita della FIM-CISL sul caso di Trento

In relazione alla notizia diffusa da alcuni giornali «relativa all'abbandono di Mattioli» dal Direttivo FIM di Trento...

Dal suo canto, il ministro del Lavoro Donat Cattin, dopo un breve incontro con la delegazione FIAT, ha affermato che il nodo da sciogliere è quello della «violenza» e che non si erano sostanziate fatti dei passi in avanti.

Dalla mezzanotte di sabato in vigore l'obbligatorietà

L'ASSICURAZIONE PER LE AUTO RINCARERÀ DEL 25 PER CENTO

La trappola preparata dal governo: prima costringerà tutti ad assicurarsi, poi approverà l'aumento - La spesa per la polizza tende a superare nel tempo quella per l'acquisto del mezzo - Con la proposta del PCI si può ridurre l'onere alla metà, facendo risparmiare 750 miliardi all'economia nazionale - Una battaglia da portare avanti

MONTEDISON Riprendono gli scioperi

ALBERGHIERI Di nuovo in lotta

PARASTATALI Via aperta all'accordo?

I cinquantamila lavoratori chimici della Montedison scenderanno in sciopero venerdì 18 giugno: questa la decisione scaturita dai consigli generali dei tre sindacati (FILCEA CGIL, Federchimici - CISL, UILCUI) riuniti a Roma martedì...

E' stata progettata ieri la possibilità di un accordo per la vertenza sul riassetto dei 200 mila dipendenti parastatali. Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha ricevuto ieri i rappresentanti sindacali della categoria illustrando 6 punti di convergenza e 5 di divergenza...

Dalla mezzanotte di sabato l'automobilista che non si è assicurato andrà a piedi. E, assicurato, le fonti ministeriali, gli automobilisti che non avranno pagato saranno ancora moltiplicati...

Un comunicato sindacale precisa che «nel corso dell'incontro di ieri con la FAIAT (Federazione che rappresenta gli albergatori) si sono verificati nuovi gravi contrasti nel merito delle richieste avanzate dai sindacati».

Donat Cattin ha dato incarico ai propri funzionari di modificare lo schema delDDL inserendo i punti di convergenza, mentre per quanto riguarda le parti ancora in discussione è stato stabilito che venerdì prossimo avrà luogo una nuova riunione a livello tecnico.

«L'eccezione più estesa riguarda tuttavia le Mutue che assicurano i rischi solo ai disoccupati di un minimo o franchigia che rimane a carico dell'assicurato».

I consigli generali hanno deciso altresì di trasferire il dibattito in ogni posto di lavoro e di convocare una conferenza unitaria nazionale dei lavoratori chimici entro il 10 ottobre.

Una nuova riunione a livello politico avrà luogo il 17 di giugno: il ministro riceverà i delegati del Parlamento per esprimere il definitivo orientamento del ministero sulla questione.

Il programma del grosso gruppo che si è formato si è andato sviluppando già negli anni scorsi (per i tariffi scesi sulle tariffe del 1965, ma all'interno in vigore delle tariffe ministeriali)...

utilizzato di tutte le energie produttive del Paese». Su queste indicazioni ci siamo mossi sia per la legge delle autorizzazioni delle vendite al dettaglio che per le altre leggi. Certo il commercio al dettaglio deve rinnovarsi, ammodernarsi, applicare nuove tecniche di vendita...

La seconda conclusione è questa: i ceti commerciali, e tra questi ci metto anche i piccoli operatori turistici, devono sentirsi parte integrante del grande movimento rinnovatore che c'è nel Paese.

«L'automobilista può persino rallegrarsi di questa futura concentrazione, ma deve sapere fin d'ora che non ne beneficierà poiché la legge sull'obbligatorietà, così come è stata studiata, non impedisce l'aumento delle tariffe».

Ma questa legge, non basta per rinnovare il settore commerciale: è stata approvata la legge per il riposo domenicale, le 44 ore settimanali, la chiusura di mezza giornata nella settimana, si dovrebbe presto discutere la legge sull'avvicinamento al mercato, e soprattutto una nuova legge sul credito agevolato per le forme associative degli esercenti e infine rivendere le norme che riguardano la riforma tributaria, in particolare l'imposta sul valore aggiunto per le norme di guardarsi il piccolo esercizio commerciale e per la sua incidenza sui prezzi dei consumi popolari.

Due conclusioni a questo punto è opportuno trarre: la prima che i problemi della distribuzione non si fermano al dettaglio ma che devono essere affrontati i nodi principali e cioè un nuovo assetto nelle campagne nella fase delle intermedie speculazioni per la rete di vendita. Analogamente le Regioni debbono fare subito proprie le norme previste dalla legge. Sono interessate a questa legge le categorie, i lavoratori, i consumatori tutti.

«L'intera operazione, che consiste nell'assicurare gli interessi delle compagnie trasferendo oneri e profitti a carico dell'assicurato a colpo sicuro, va avanti compatta. Tutte le compagnie, meno tre, hanno preannunciato le stesse tariffe: il che esclude qualsiasi rapporto tecnico con la diversa situazione di costi di ciascuna compagnia».

Ma questa legge, non basta per rinnovare il settore commerciale: è stata approvata la legge per il riposo domenicale, le 44 ore settimanali, la chiusura di mezza giornata nella settimana, si dovrebbe presto discutere la legge sull'avvicinamento al mercato, e soprattutto una nuova legge sul credito agevolato per le forme associative degli esercenti e infine rivendere le norme che riguardano la riforma tributaria, in particolare l'imposta sul valore aggiunto per le norme di guardarsi il piccolo esercizio commerciale e per la sua incidenza sui prezzi dei consumi popolari.

«L'intera operazione, che consiste nell'assicurare gli interessi delle compagnie trasferendo oneri e profitti a carico dell'assicurato a colpo sicuro, va avanti compatta. Tutte le compagnie, meno tre, hanno preannunciato le stesse tariffe: il che esclude qualsiasi rapporto tecnico con la diversa situazione di costi di ciascuna compagnia».

«L'intera operazione, che consiste nell'assicurare gli interessi delle compagnie trasferendo oneri e profitti a carico dell'assicurato a colpo sicuro, va avanti compatta. Tutte le compagnie, meno tre, hanno preannunciato le stesse tariffe: il che esclude qualsiasi rapporto tecnico con la diversa situazione di costi di ciascuna compagnia».

Crece la solidarietà col sindacalista Severino Maurutto

I sindacati di Ginevra difendono l'italiano minacciato di espulsione

Particolarmente attivi anche i nostri emigrati - Chiesto l'intervento dell'Unione sindacale svizzera

Il nostro sindacato ha impegnato tutte le sue forze e la sua influenza, tanto a Ginevra quanto a Berna, per evitare questa ingiustizia. Esso vi chiede di appoggiare la sua azione, di rafforzare e di respingere le provocazioni».

Anche negli ambienti della emigrazione italiana rimane vivo il fermento e si moltiplicano le attestazioni di solidarietà verso il nostro compagno dirigente dello sciopero dei metallurgici ginevrini del marzo scorso: la solidarietà si fa sempre più intensa.

«Come far capire a chi è alla lezione, ogni giorno, sui costi crescenti dell'economia e poi mira a comprimere solo i salari e la spesa sociale, la necessità di buttare a mare questa nuova legge».

Alessandro Cardulli

Carlo Olmini

Ettore Spina

Dopo l'assassinio di Scaglione e l'esilio dei notabili divampa a Palermo la guerra fra le cosche

È UNA SFIDA TRA MAFIOSI IL SEQUESTRO DI VASSALLO

Scatenati alla ricerca anche i «bravi» del boss

Ricostruite le fasi del drammatico episodio avvenuto davanti a decine di persone e a pochi passi dalla casa del rapito - L'anziano costruttore, già proposto al confino, dopo la deposizione in questura resta attaccato al telefono in attesa del primo messaggio - I precedenti sgarbi - Le inevitabili, violente ripercussioni della battaglia per il potere in seno alla DC

Nostro servizio

PALERMO, 9

Esattamente a ventiquattro ore dall'agguato sulla Circonvallazione dove un uomo è stato ucciso ed un altro ridotto in fin di vita, Palermo è stata scossa ieri sera da una nuova impresa criminale. L'audacia e la spregiudicatezza degli autori lasciano atterriti. In una affollata strada cittadina è stato rapito, mentre ricasava con un amico, il figlio di una delle polene finanziarie della città, il famoso costruttore Francesco Vassallo, martedì sera, ore 21,45: Giuseppe Vassallo, figlio primogenito di Francesco Vassallo, di cinquant'anni e di via Trentacoste 32 dove vive con la moglie Giuseppina Grasso e due figli, Francesco di cinque anni e Vittorio di tre. Con lui si trova Franco Longobardi, un fantino napoletano amico dei fratelli Vassallo, Giuseppe e Gianni, appassionato di automobili il primo (che è amico dell'ex sequestrato Mariano Spadafora) e secondo dei cavalli. Poco prima di parcheggiare la 125 i due amici si sono fermati ad acquistare pizze e gelati.

La carriera di un boss

Mafia, Dc, affari: da carrettiere a miliardario

Francesco Vassallo ha cominciato come povero venditore di crusca - La questura di Palermo lo ha proposto per il confino, nel 1970, come «elemento socialmente pericoloso» - I legami coi gruppi di potere della Democrazia cristiana

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9

1947. Ha cominciato molti anni prima come carrettiere e venditore di canaglia, di crusca. Francesco Vassallo durante la guerra trafficava col mercato nero. Da poco si è messo nel giro dell'edilizia, in una città martoriata dalle bombe. Chiede un fido di tre milioni. La banca chiede informazioni: «è un poco mafioso». Richiesta di fido accolta, ma solo per mezzo milione.

1958. Il mezzo milione di vent'anni prima si è evagabilmente moltiplicato. L'uomo che nel '41 s'era fatto beccare con ottanta litri d'olio vergine nascosti sotto il letto, ora ha un patrimonio netto di cinque miliardi. Il fido bancario di cui gode è esattamente di 1.816 milioni, quasi due miliardi di lire, quasi due sportelli contemporaneamente.

1970. Nel proprio per il soggiorno obbligato come elemento socialmente pericoloso, la questura ne fa l'«esemplificazione di un sistema in cui la mafia, intesa come un complesso di pericolosi, sotterranei e molteplici rapporti illeciti, si bene inserisce in settori importantissimi della vita economica di una città». Ma Vassallo è ancora vivo.

I gangsters al Comune

(Per i Vassallo, insomma, come per i La Barbera e tanti altri boss, il Comune tanto inefficiente per tutti e per tutti gli altri, funziona, eccome. Tanto bene che, appunto, si in particolare l'attività edilizia e quella dell'acquisizione delle aree - leggiamo tutti i giornali - famoso rapporto dell'Antimafia - hanno costituito, con il concorso determinante delle irregolarità amministrative rilevate nel settore dell'urbanistica e della concessione delle licenze di costruzione, un terreno quanto mai propizio per il prosperare di attività illecite e di poteri extralegali in un Municipio «permeabile» alla mafia).

Vassallo è fatto dagli uffici tributari, che prima gli assegnano degli immobili di comodo e poi «si dimenticano» persino di esigere i crediti pregressi sino a quando essi cadono in prescrizione. Vassallo è fatto dalla mafia, che se a Palermo riesce a relegare in un angolino persino l'Immobiliare vaticana, a lui non torce neanche un capello. Vassallo è fatto dalle banche, cioè da una delle articolazioni più efficienti e decise del sistema di potere della dc siciliana.

E qui la parentesi l'apre l'Antimafia mettendo in luce la singolarità degli eventi del periodo fine degli anni '50-primi anni '60 che s'è con una situazione debitoria di Vassallo di un 250 milioni nei confronti del Banco di Sicilia e di appena 5 nei confronti della Cassa di risparmio, e che si chiude con una situazione talmente ribaltata che di lì a poco il Banco per Vassallo praticamente non esiste più, mentre la Cassa tanto si fa in quattro per lui: che mezza parola è sufficiente per concedergli in quattro e quattro anche un prestito di 700 milioni.

È presidente della Cassa il sen Gaspare Cusenza, ex sindaco di Palermo ma soprattutto suocero dell'on. Gioia, proconsole siciliano di Fanfani, per lungo tempo vice segretario nazionale della Dc. Lì è il braccio destro di Gioia in Municipio, in quegli anni.

«Hanno alzato di peso Giuseppe - ha dichiarato più tardi alla polizia - l'anziano scaraventato sul sedile posteriore di una 1100 grigio-sabbia targata Reggio Calabria. Alla guida c'era un altro commo che tenesse il motore acceso: la macchina è ripartita a fortissima velocità».

Tutto è accaduto in pochissimi secondi. Giuseppe Vassallo hanno però richiamato l'attenzione di numerose persone, compreso il gestore di un bar che si trova di fronte al punto di partenza. Il fantino, dopo la tragica scena, non aveva manco la forza di parlare, le gambe paralizzate e il corpo percorso da un tremore che lo scuoteva dal basso veniva fatto sedere vicino al telefono affinché parlasse alla polizia. Si perdevano così minuti preziosi prima che il telefono riprendesse a funzionare. Il tempo sufficiente ai mafiosi per dileguarsi.

Scattavano i soliti dispositivi di sicurezza, venivano formate le pesanti file di polizia alla periferia della città, all'aeroporto. Poco più tardi, mentre alla Centrale il Longobardi era interrogato dai funzionari di polizia in attesa di giungere la segnalazione di una pattuglia della Mobile in perlustrazione nella zona di Borgo Nuovo (uno dei dormitori costruiti all'esterno della periferia della città dall'edilizia pubblica): in via Borsellino la 1100 usata dai banditi era in fiamme. I Vigili del Fuoco, subito intervenuti, estinguerono la totale distruzione dell'auto, ma l'obiettivo dei rapitori era stato comunque raggiunto: le fiamme hanno distrutto in pochi minuti ogni traccia.

Poi, in questura, veniva interrogato il padre del rapito. L'incontro tra i funzionari di P.S. con Francesco Vassallo non è stato dei più cordiali. Sono stati infatti i dirigenti della polizia palermitana a proporre alla magistratura lo scatto al confino del costruttore perché sospetto mafioso. Dopo l'interrogatorio, del tutto inutile, il boss della edilizia palermitana visibilmente scosso se ne è subito andato in ufficio a Via Vincenzo Di Marco 4. «Si è seduto vicino al telefono - hanno detto i suoi collaboratori stamane - e non si è mosso in attesa di ricevere il primo «segnale».

Per tutta la notte intanto, oltre alla polizia e ai carabinieri, sono stati visti in associazione con i Vassallo: una cinquantina di persone che svolgono strane mansioni nelle aziende (in cui sono occupate oltre 700 persone): «cassiere», «guardiani», autisti, uomini di fiducia, ecc. Nessuna traccia però del giovane rapito. La prima ipotesi fatta stanotte dalla polizia tenderebbe ad orientare le ricerche nel settore della nuova malavita siciliana, la stessa che ha tentato una decina di giorni fa il sequestro del ricchissimo commerciante Omofrio Niceta, andato a monte.

Non si può ignorare a questo punto la situazione venutasi a creare qui a Palermo, in queste ultime settimane dopo la tragica morte del procuratore Scaglione, il rastrellamento e il confinamento nelle isole di Linnosa e Pileucidi di alcuni conosciuti esponenti della mafia siciliana. È chiaro a tutti che gli equilibri su cui si reggevano i rapporti tra le varie cosche sono stati infranti. Prima ancora della morte di Scaglione c'è stato il sequestro di un altro rampollo «tutto d'oro», quello del figlio dell'industria trapanese Caruso amico dell'ex ministro dc Mattarella e dello stesso Scaglione. Allora si era esplicitamente parlato di «sgarbi» voluti da una delle cosche mafiose più potenti legata ad una delle fazioni della Dc che dominano la scena politica nella Sicilia occidentale. Era in atto in quel periodo lo scontro (seguito alla rottura della cor-

rente fantasma) tra il gruppo che fa capo all'on. Gioia e all'ex sindaco Ciancimino - rimasti fedeli a Fanfani - e quello capeggiato dall'on. Lima (passato ora con Andreotti).

La guerra, come abbiamo potuto constatare, fu condotta senza risparmio di colpi: Ciancimino (inquisito dall'Antimafia) fu costretto a dimettersi. Lima scatenò in città, servendosi di alcuni «simbolicisti gialli» la guerra al comune controllando dai suoi amici bloccando il servizio di nettezza urbana.

La battaglia fratricida per il potere in casa dc non potrà essere vista come un fatto tutto il resto della società palermitana a tutti i livelli, sino a quelli della delinquenza organizzata. Ancora pochi giorni fa il boss mafioso La Barbera confinato a Linnosa rifacendosi ad una intervista rilasciata dal giudice Terranova a l'Unità chiamava in causa esplicitamente sindaci, parlamentari, assessori, «lasciati tranquilli, indisturbati, mentre noi - ha detto il pericoloso capo mafioso - siamo stati ingiustamente deportati».

Diego Novelli



Giuseppe Vassallo (segnato con l'asterisco) insieme ad un gruppetto di amici, tutti appassionati d'automobilismo, fra i quali è anche Mariano Spadafora (segnato con il cerchietto) il quale ha alla sua sinistra il figlio del ministro Restivo. Nell'altra foto: il boss Francesco Vassallo, padre del giovane rapito

Il famoso fuorilegge di Orune non sarebbe stato catturato per caso dai carabinieri

Campana si è consegnato per la taglia?

Avrebbe così «incassato» una cinquantina di milioni - In ansia i familiari per la sorte dei due possidenti rapiti da diversi giorni: i banditi non trattano per il riscatto - La posizione dei deputati del Pci nel recente «verice» della commissione di inchiesta sul banditismo sardo - Le misure di polizia non servono: occorrono le riforme

Arriva la ragazza - telefono



L'idea non è malvagia, economicamente parlando: infatti funziona che è una meraviglia. Il ministro delle Poste e dei telefoni australiano manda in giro, per le vie di Melbourne, alcune ragazze modello come quella della foto, con in testa un cappello-telefono che funziona perfettamente. Si ferma il numero e si parla con chi si vuole. Ovviamente bisogna pagare il normale prezzo di una telefonata e proprio qui sta l'idea dell'astuto ministro: infatti, mentre dai normali telefoni pubblici i cittadini di Melbourne telefonano poco, dalle ragazze appare il numero delle chiamate è salito vertiginosamente. Nella foto: la modella Sara Berriman in piena attività col suo casa-telefono. Fa anche pubblicità ad un nuovo «servizio disco» dell'azienda telefonica australiana.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9

L'allavatore Salvatore Camboni di Ploaghe è da 37 giorni prigioniero dei banditi. La prigionia dell'avvocato Antonio Maria Saba di Sassari, dura da 21 giorni. Del due ostaggi, non si è saputo più nulla. La loro vita appare sospesa ad un filo, dopo che i banditi - con la cattura di Giuseppe Campana - hanno interrotto ogni trattativa con i parenti.

Giuseppe Campana, incarcerato, ostenta una ferma sicurezza. «Non uscirò vecchio da qui - avrebbe detto - mi sarà presto resa giustizia». La sua posizione viene intanto attentamente vagliata dagli inquirenti. Devono in primo luogo accertare se l'ultimo big del banditismo sardo abbia preso effettivamente parte a tutti i delitti che gli vengono attribuiti, tra i quali la uccisione di un carabiniere e almeno tre sequestri di persona. Il bandito, interrogato in carcere, si è dichiarato estraneo ai crimini di cui è accusato, aggiungendo di non aver deciso neppure il pastore Ignazio Chessa, cugino della moglie, qualche sera prima di darsi alla macchia.

Sulla cattura del bandito sono emersi altri particolari: il giorno in cui venne preso, «Rubinu» si era ben ripulito, appariva con gli abiti in perfetto ordine e accuratamente con le stesse conclusioni cui sarebbe giunto il capo della polizia Vicari, interrogato a Roma dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo sardo. Vicari avrebbe dichiarato: «Non è vero che in Sardegna siano in atto dei fenomeno di tipo mafioso. Se qualche novità è stata registrata nelle tradizionali vicende del banditismo isolano, si tratta di una tecnica di aggiornamento, soprattutto per quanto concerne l'uso dei mezzi di comunicazione».

I problemi dell'ordine pubblico, ma soprattutto quelli connessi alla trasformazione delle strutture pastorali come presupposto indispensabile per superare definitivamente la matrice del banditismo, sono stati ampiamente trattati nella riunione di Roma. Non c'è stata, ovviamente, nessuna decisione ufficiale (come in un primo momento avevano fatto credere alcune comunicazioni ufficiose pervenute da parte interessata ad allargare il dispositivo di repressione), perché la Commissione ha il compito di raccogliere dati anche sugli ultimi episodi di criminalità nel quadro del ricco e vasto dossier che, fra qualche mese, dovrà sottoporre all'esame del Parlamento. Semmai, da parte di diversi Commissari, specie della sinistra, venivano poste domande e richiesti informazioni circa la dislocazione delle forze di polizia nell'isola. Infatti è noto che le forze di polizia, mentre si rivelano incapaci di prevenire e scoraggiare i delinquenti e di difendere i cittadini, hanno concentrato i maggiori contingenti nei grossi centri urbani di Cagliari e Sassari, nelle nuove zone industriali, nei bacini minerari, nei centri rurali impegnati in grandi lotte per il rinnovamento della società sarda.

Giuseppe Podda

NAVI SOVIETICHE
PER LE VOSTRE CROCIERE

Da giugno a settembre una vasta gamma di crociere a bordo, con le modernissime navi di linea sovietiche.

LITVA E ADJARIA
di Genova, Napoli, Catania, Brindisi, Venezia, per JUGOSLAVIA, GRECIA, TURCHIA, LIBANO, EGITTO, BULGARIA, U.R.S.S.

romantiche crociere sul Danubio di Vienna

italuniv
agente generale della morflot per l'Italia

per informazioni e prenotazioni: MORFLOT Roma Milano Torino Genova Bologna Palermo o presso la vostra agenzia abituale per materiale illustrativo: MORFLOT Milano (Baracchini) Tel. 849494

LA CAMPAGNA ELETTORALE D.C. INASPRISCE IL CLIMA DEL PAESE

I VECCHI FANTASMI DI FORLANI

e lo strabismo di destra d'un partito «centrale»

Dall'incontro del sindaco di Roma con il capo del MSI all'attacco irresponsabile alle «strette costituzionali» - I giudizi sulla DC della rivista dei gesuiti - Il PSDI tra «marciatori silenziosi» e clientelismo - L'errore di La Malfa

All'inizio, quando la data del 13 giugno era soltanto un punto fra i tanti del calendario delle scadenze politiche, si è discusso a lungo su quale fosse il significato di ciò che bollava nella pentola democristiana. Colpo di barra puramente elettorale, o scelta politica di significato più vasto? Qualche carezza sul pelo un po' arruffato dell'elettore benpensante, oppure qualcosa di più? La DC — spiegava qualcuno — ha sempre avuto bisogno di un'operazione del genere quando si approssimano le elezioni, anche se questa volta si tratta di elezioni parziali ed amministrative. E vi era senza dubbio nella ricerca di una spiegazione bonaria dell'atteggiamento della DC una forte dose di semplicismo. Perché una campagna elettorale di destra da parte di un partito come quello democristiano, che conta quello che conta, non dovrebbe avere peso e significato politico generale, al di là della tornata elettorale? Anche indipendentemente da tutto il resto, agitare vecchi fantasmi ed affermare certe cose (invece di altre) significa lasciare un segno. Il clima politico ne rimane influenzato anche nelle regioni che non sono interessate alla consultazione o che vi sono coinvolte marginalmente. E le questioni che vengono agitate sono poi quelle dei rapporti e delle scelte politiche nazionali: come superare la crisi del centro-sinistra; come rispondere alla controffensiva di destra; quali contenuti dare alle leggi di riforma secondo quali ruoli di marcia farle andare avanti.

Ed è proprio in questa cornice che occorre vedere la scelta di una DC che soffre da almeno tre anni di una grossa crisi di orientamento. Forse non si è mai parlato tanto come in questi mesi di Alcide De Gasperi; ma ci si è dimenticati che egli, anche nei periodi più oscuri della sua vicenda politica, amava definire la DC come «un partito di centro che guarda verso sinistra». Con ogni evidenza, lo strabismo sudocrociato ha mutato senso. Per non parlare della DC come forza centrista, si ricorre all'artificio di chiamarla «partito centrale»; ma questo non cambia molto. La rivista dei gesuiti, *Civiltà cattolica*, ha usato nel definire la posizione attuale della Democrazia cristiana una riveduta che non è stata apprezzata da tutti. In riferimento alle polemiche più insistenti di questi anni — sulla cosiddetta «repubblica conciliare» e piacevoli consimili — il commentatore politico della rivista ha scritto che «purtroppo, l'impressione che dà oggi la DC non è quella di essere sul punto di "aprire" al comunismo, ma è quella di non essere all'avanguardia, di non essere... il "partito delle riforme" e del "rinnovento" del Paese; donde la sfiducia nei suoi riguardi soprattutto dei giovani e dei lavoratori, i quali non vedono più in essa un interlocutore valido e si volgono, perciò, verso altre formazioni politiche».

Si tratta di un parere sicuramente condiviso da parecchia gente. La DC è meglio definibile attraverso quello che non è, piuttosto per quello che è o che dice di essere. Un partito in negativo. Ma qual è il danno che provoca per questo, ed il prezzo che cerca di far pagare? La vicenda che abbraccia grosso modo l'ultimo anno racchiude una quantità di indicazioni. L'onda che parte dal voto del 19 maggio '68 e dall'autunno caldo ha operato profondamente nei processi politici e sociali. Regioni, legge sul divorzio, Statuto dei lavoratori, legge dei fitti rustici costituiscono alcune conquiste di questo periodo. Vecchi assetti di potere sono stati messi in discussione; il discorso delle riforme è stato portato avanti da grato lotte operaie. Poi è arrivata la controffensiva di destra con l'attivazione neo-quadrilatera.

Gli agrari sono scesi in piazza gridando «datici le armi», e qualche decina di parlamentari di si è precipitata a presentare proposte di legge che danno ragione ad essi e torto ai contadini. Così per la legge sulla casa; dopo lo sciopero del 7 aprile, alla Camera si creano le condizioni per intraprendere positivi cambiamenti nel progetto governativo; ma è il gruppo della DC che si divide (parte volta «sì», parte non partecipa alla votazione, e 71 deputati dello «Scudo crociato») si pronunciano nel segreto dell'urna per il «no».

Poi alcuni notabili fanno proprie le ragioni dei «franchi tiratori» e preannunciano il sabotaggio della legge al Senato, subito dopo le elezioni, alla ripresa dell'attività parlamentare. Dinanzi alle pressioni di destra, la DC cede. Rifiuta nella sostanza il discorso sulle riforme. Ripiega su di un anticommunismo trogloditico, non vuole tagliare il filo delle connivenze mafiose, non opera una rottura nei confronti dei «marciatori silenziosi» e si sforza, anzi, di raccogliere le petizioni. Il PSDI è pago della piega che prendono le cose, perché vede nella «linea Forlani» una conferma delle proprie posizioni. E La Malfa continua a ripetere che lui ha sempre detto ciò che soltanto ora sfiora le meningi dei dirigenti dc...

La svolta democristiana ha incoraggiato nel PSDI le nostalgiche «strategie della tensione». Non si tratta soltanto di un ritorno puro e semplice alle parole d'ordine del '69, post-scissione, ma di un «aggiornamento» della campagna antiobera (vedi la pioggia continua delle di-

La notizia, a Roma, dove la DC ha amministrato per un lungo periodo con l'appoggio missino, ha l'aria di essere qualcosa di più di un «pallone sonda». Dardida strizza l'occhio a destra, anche se poi frange di fare l'offeso per dette le cose che vengono dette sui contatti DC-MSI. Ma Almirante si riprometteva di guadagnare anch'egli qualcosa da questo approccio. Voleva fornire al proprio elettorato romano, dopo la burrasca che aveva fatto seguito ai fatti di Reggio Calabria e di Catanzaro — e che aveva portato a una divaricazione troppo accentratrice tra l'iniziativa provocatoria fascista ed il suo sfruttamento da parte del MSI — l'assicurazione che il voto missino avrebbe continuato ad essere, oltretutto, nella Capitale, un fatto abbastanza sostanzioso e tranquillo di intralazzo sottogovernativo. Altro che «voto del coraggio»! E così il burocrate di vecchia estrazione fascista o di borghese nostalgico hanno avuto la prova — grazie alla stertosa destra dc — che anche le bombe ed i reparti di picchiatori possono servire per conquistare qualche sotterraneo accesso al sottobosco del potere capitolino.

L'ultimo atto della parabola elettorale di Forlani si svolge, infine, a Genova. È il discorso sul quale si imbastisce l'esile trama di un «giallo» finto. Il segretario dc ha già firmato — come privato — la petizione per il referendum costituzionale in Sicilia contro il divorzio, e in Sicilia ha ed i reparti di picchiatori possono servire per conquistare qualche sotterraneo accesso al sottobosco del potere capitolino.

La verità è che sul tavolo della partita, la DC ha deciso di giocare a destra. Quando il 19 aprile Forlani apre i lavori dell'ormai famosa sessione del Consiglio nazionale democristiano, tra le tante cose che dice, una soprattutto acquista risalto e valore di scelta: l'attacco all'unità sindacale, ai sindacati e alla loro strategia. Come viene giudicata l'azione delle Confederazioni? Gli obiettivi del sindacato, così come prospettano nella realtà italiana. Forlani crede di poterli schematizzare in questo modo: «...riscoprire il sistema non rispettando le regole, esaltando una continua esigenza di lotta, ritenendo che tutto al di fuori di sé gli sia ostile, ri-

cercando la esasperazione dei contrasti, pensando ed insegnando che dalla esasperazione e dal permanere dell'accentuarsi della conflittualità in ogni direzione, non solo all'interno dell'azienda, ma nei confronti dei legislatori, del governo e dello Stato» potrebbe uscire qualcosa di buono. Si potrebbe dire: da dove è stata ritagliata questa grottesca parodia di ciò che è in Italia una strategia unitaria del sindacato capace di manovrare milioni di lavoratori? Ebbene, questo è un saggio delle convinzioni cui si ispira il gruppo dirigente dc, lo stesso gruppo dirigente che ha condotto l'agitazione contro lo sciopero generale del 7 aprile e che poi ha dovuto prendere atto del suo successo, come, più tardi, ha dovuto registrare al passivo (sulla colonna, cioè, del suo passivo) la straordinaria riuscita della manifestazione del 150 mila a Roma.

L'ultima fase della campagna elettorale non è che la proiezione e la conseguenza di scelte compiute prima. Mentre compaiono i primi manifesti elettorali, filtra (o viene fatta filtrare...) la notizia dell'incontro tra il sindaco dc di Roma, Dardida, ed il segretario del MSI, Almirante, che è anche capofila del suo partito. Ed in Sicilia, frattanto, si moltiplicano gli episodi di violenza neo-fascista: fino all'attentato contro il comizio di Berlinguer a Catania e alla sanguinosa aggressione al compagno Attardi. Ma perché la DC ha sentito il bisogno di questo squallido colloquio capitolino? Il *Giornale d'Italia* scrive che il capo neofascista avrebbe offerto al sindaco uscente l'appoggio del suo partito nell'eventualità della «formazione di una giunta minoritaria di soli dc al Comune di Roma».

La notizia, a Roma, dove la DC ha amministrato per un lungo periodo con l'appoggio missino, ha l'aria di essere qualcosa di più di un «pallone sonda». Dardida strizza l'occhio a destra, anche se poi frange di fare l'offeso per dette le cose che vengono dette sui contatti DC-MSI. Ma Almirante si riprometteva di guadagnare anch'egli qualcosa da questo approccio. Voleva fornire al proprio elettorato romano, dopo la burrasca che aveva fatto seguito ai fatti di Reggio Calabria e di Catanzaro — e che aveva portato a una divaricazione troppo accentratrice tra l'iniziativa provocatoria fascista ed il suo sfruttamento da parte del MSI — l'assicurazione che il voto missino avrebbe continuato ad essere, oltretutto, nella Capitale, un fatto abbastanza sostanzioso e tranquillo di intralazzo sottogovernativo. Altro che «voto del coraggio»! E così il burocrate di vecchia estrazione fascista o di borghese nostalgico hanno avuto la prova — grazie alla stertosa destra dc — che anche le bombe ed i reparti di picchiatori possono servire per conquistare qualche sotterraneo accesso al sottobosco del potere capitolino.

L'ultimo atto della parabola elettorale di Forlani si svolge, infine, a Genova. È il discorso sul quale si imbastisce l'esile trama di un «giallo» finto. Il segretario dc ha già firmato — come privato — la petizione per il referendum costituzionale in Sicilia contro il divorzio, e in Sicilia ha ed i reparti di picchiatori possono servire per conquistare qualche sotterraneo accesso al sottobosco del potere capitolino.

Candiano Falaschi



UN'IMMAGINE CHE PIACE A FORLANI — La Nato, Agnelli e Pirelli discutono come aiutare meglio i colonialisti portoghesi - (Nella foto: l'ex segretario della NATO Brosio ieri a Milano nella sede dell'ISPI mentre parla sul tema: «L'alleanza atlantica dopo la riunione di Lisbona»)

DALLE BOMBE DI MILANO, AL «SUICIDIO» DI PINELLI: UNA RETE DI INTRIGHI CHE COINVOLGE «CITTADINI AL DI SOPRA D'OGNI SOSPETTO»

Un colpevole da fabbricare

Perché il commissario Calabresi ha ricusato il giudice — I cardinali delle accuse contro gli anarchici si sgretolano — Come si è riusciti a non far passare «la verità di Stato» — Un piano reazionario s'inreccia con i «misteriosi» attentati



IL COMMISSARIO CALABRESI: «l'uomo che sa tutto su Pinelli»



IL GIUDICE BIOTTI: «non guarderà più da quella finestra»

«Siamo come dei sarti: abbiamo fatto la prova e il vestito calza a pennello, mancano solo le rifiniture...», avevano detto, tra quel vestito confezionato su misura da uno «staff» di investigatori per «cndudere» la vicenda della strage di Milano, e insistenti il «suicidio» di Pinelli, è ormai ridotto a brandelli. Uno strappo dopo l'altro, una frana inarrestabile di «certezze», un rovinoso di «indizi», e nello stesso tempo l'emergere di una ben diversa trama, i tasselli del mosaico che s'incastano l'uno dietro l'altro a comporre il disegno di un piano reazionario, studiato a tavolino, portato avanti attraverso una rete di complicità che ha pochi, o forse nessun, precedenti.

Tre fatti. Una matrice anarchica per gli attentati. Le prove della colpevolezza di Valpreda. Il «suicidio» di Pinelli. Sono le tre parti integranti di quello che dovrebbe essere — e che invece è — il «vestito». E matrice anarchica vuol dire attentati del 25 aprile '69 alla Fiera e alla stazione di Milano, da cui prende l'intero disegno, si muovono gli stessi personaggi che — a distanza di qualche mese — saranno al centro della vicenda del compiuto attentato sul treno, tanto più che era ferroviario; ma per questi stessi attentati adesso sappiamo che ci sono in carcere un gruppo di neofascisti. Gli avevano anche detto che il suo alibi era crollato: ma questo — lo hanno spiegato — è un trucco che si usa in tutte le questure. Lo avevano anche tenuto illegalmente dentro per tre giorni; tanto nessuno se ne era scandalizzato. E così via, durante il processo intentato da Calabresi per «caltare l'onore» e scacciare la fama di assassino, se ne sono sentite

di gridare, spalancando la finestra, e è la fine dell'anarchia». Nella stanza vicina si è decisa, qualche minuto prima, la sorte di Valpreda: l'assistente Rolandi lo ha riconosciuto sull'unica fotografia mostratagli dal questore. Ecco dunque dai tre fatti, sopra ma consanguanei, si costruisce il quadro che fa scrivere al *Corriere della Sera* «giustizia sarà fatta». Ma ci vuol poco a sgretolare questo castello, a dare una ben diversa fisionomia agli stessi fatti. Si parte dalla matrice, dal «terreno arato» dal giudice Amati. Il processo si completa poco tempo fa: era una montatura ed è crollata rovinosamente. Rosemama Zubeina, teste unita e indisossata dal disegno di un piano reazionario, già in passato si era distinta per aver lanciato accuse stampalate, aveva avuto un procedimento per calunnia

ai danni dei carabinieri. I terroristi che hanno messo gli ordigni alla Fiera e alla stazione rimangono ignoti. Se non c'è una chiara denuncia, è facile cogliere nelle stesse parole con cui il pubblico ministero chiede l'assoluzione per gran parte degli imputati una profonda insidiosa per i mesi di usati dal suo collega Amati. Lo stesso discorso si può fare per la sentenza di rinvio a giudizio contro Valpreda e gli altri del 22 marzo. Un atto che dovrebbe essere d'accusa ma che, in realtà, è una sconsolata ammissione di non essere riusciti a scoprire, o a svelare, alcuni passi avanti alla verità, 200 pagine che si reggono soltanto sul tassista Rolandi e sulle confidenze di un poliziotto-spia. Una inchiesta che fa acqua da tutti i lati e che comunque non porta neanche ai nomi degli altri presunti autori degli attentati.

Due facce della stessa medaglia

Infine, Pinelli. Non era indiziato, non ha gridato nulla, si è ucciso per niente, o forse soltanto per gettare un ombra su quei poliziotti che lo stavano interrogando in un clima amichevole, disteso. Certo, lo avevano accusato qualche minuto prima di aver compiuto attentati sul treno, tanto più che era ferroviario; ma per questi stessi attentati adesso sappiamo che ci sono in carcere un gruppo di neofascisti. Gli avevano anche detto che il suo alibi era crollato: ma questo — lo hanno spiegato — è un trucco che si usa in tutte le questure. Lo avevano anche tenuto illegalmente dentro per tre giorni; tanto nessuno se ne era scandalizzato. E così via, durante il processo intentato da Calabresi per «caltare l'onore» e scacciare la fama di assassino, se ne sono sentite

di peggiori. Fino all'epilogo di questa prima parte, miserevole come i protagonisti. Perché Calabresi e Biotti — il presidente del tribunale che il commissario ha ricusato — sono due facce della stessa medaglia. Calabresi è un «sergente della legge» di kalfianka memoria, una rotella che va difesa strenuamente per non danneggiare l'intero meccanismo; che cosa importa se il suo racconto quasi gli crede, se il suo racconto non sta in piedi? Il ministero — e quindi il governo — ordina una inchiesta, ma è tanto presente la sede di verità che non si interogano neppure i poliziotti che erano in quella stanza. L'ordine è uno solo: chiudere la faccenda, al più presto, con tutta l'autorità che deriva dall'aver apposto il sigillo di Stato.

Usi all'arte del compromesso

Biotti, dal canto suo, è uno che amministra la legge. Lo fa pensando più alla promozione che alla giustizia, ma anche lui è frutto di questo meccanismo, abituato all'arte del compromesso: non ha forse ricevuto, in privato si capisce, caldi elogi per aver escluso dal collegio giudicante un altro magistrato, Pulitanò, perché troppo «progressista»? E, quindi, è scandaloso anche per via di queste benedette promozioni — dicendogli che si, i giudici sono convinti che Pinelli sia stato ammazzato con un colpo di karate, e nello stesso tempo lo raschiava con «tanta tiratura per le lunghe». In ogni caso il gioco è fatto. L'avvocato di Calabresi è abbastanza fur-

bo da approfittare dell'arma che il magistrato gli ha fornito — perché? —, tenendo così Biotti sulle «pennelle», e cacciandolo via appena la situazione diventa difficile. Ossia quando si decide la perizia necroscopica sul cadavere di Pinelli. Ma non è soltanto questo, anche se attraverso personaggi come Biotti e Calabresi viene fuori uno squarcio impressionante di realtà italiana, e diventa assai facile seguire le «tappe» di questo piano reazionario portato avanti sotto la prefabbricata coloritura «anarchica», un paravento per coprire veri responsabili e per colpire i «colpevoli predestinati». I fatti, ormai, sono eloquenti. Per gli attentati del 25 aprile gli anarchici sono stati assolti, quindi sono innocenti; e di quelle stesse bombe un documento dei servizi segreti

Lo annunciano scienziati americani

Scoperti i «partoni» dell'atomo?

STANFORD (USA), 9. Ancora un passo di grande importanza sulla via dell'infinitamente piccolo sarebbe stato compiuto nel centro acceleratore lineare di Stanford dove esiste, a disposizione degli scienziati, un frantumatore atomico lungo tre chilometri e 400 metri. Gli scienziati che lavorano con questa formidabile macchina hanno fondati sospetti di aver scoperto particelle ancora scoperte particelle costitutive dei protoni e dei neutroni, cioè dei più noti componenti dell'atomo.

Hanno chiamato queste particelle infinitesimali «partoni». L'annuncio è stato dato ieri con un articolo apparso sul numero di giugno della rivista *Scientific American* di due eminenti scienziati, il dr. Wolfgang Panofsky, direttore del centro, il dr. Henry Kendall dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts.

Finora era convinzione diffusa nel mondo scientifico che i protoni e i neutroni, che costituiscono il centro del nucleo dell'atomo, non fossero suscettibili di una ulteriore suddivisione. Ma il bombardamento operato da un gruppo di scienziati del centro acceleratore lineare con fasci di elettroni di una potenza fino a 21 miliardi di volt ha fatto sorgere l'ipotesi che tanto i protoni che i neutroni abbiano delle strutture interne chiamate appunto partoni.

La scoperta, se verrà confermata dalle ricerche che si continueranno a svolgere in questo campo, si rivelerà senza dubbio di grande importanza, non

solo da un punto di vista della ricerca teorica ma anche della ricerca applicata. La conoscenza della struttura interna dei protoni e dei neutroni — ha dichiarato il prof. Panofsky — potrebbe fornire la chiave per arrivare a comprendere l'energia che tiene unito il nucleo dell'atomo e all'universo la sua stabilità.

Grazie all'acceleratore di Stanford è stato possibile procedere al bombardamento del nucleo dell'atomo che è, giova ricordarlo, 100 mila volte più piccolo dell'atomo, con fasci di elettroni che viaggiano ad una velocità quasi uguale a quella della luce e cioè a 299.338 chilometri al secondo. Si è accertato così da parte degli scienziati impegnati nell'esperienza che gli elettroni dopo aver penetrato protoni e neutroni sono rimbalzati indietro in maniera sparsa.

È stato constatato a questo punto che lo sparpagliamento degli elettroni in ben altra direzione «inelastico», ciò significa che vi era stata, ha rilevato il prof. Panofsky, una perdita di energia durante le collisioni. Ciò fa ritenere che gli elettroni siano rimbalzati non solo da un protone o da un neutrone ma da una struttura particella, cioè dal partone.

Se le ricerche future confermeranno l'esistenza dei partoni, ciò potrà fornire una spiegazione delle stranezze osservate in esperimenti stati notate in passato nelle particelle subnucleari. Finora quelle irregolarità erano attribuite a varie cause.

Marcello Del Bosco

AD UN ANNO DAL VOTO PER LA COSTITUZIONE DELLE ASSEMBLEE REGIONALI

NELLE REGIONI DOVE HA VINTO LA SINISTRA

un nuovo modo di governare dalla parte dei lavoratori

Una battaglia ancora aperta

Due elementi fondamentali emergono dal primo anno di vita delle Regioni a statuto ordinario. Il primo è dato dai susseguirsi degli attacchi aperti e delle manovre sotterranee messe in atto dalle forze moderate e conservatrici di governo e dei partiti di maggioranza a cui si sono collegati i gruppi eversivi della destra contro le prerogative e i poteri delle Regioni.

Il secondo elemento è rappresentato dall'impegno tenace con cui le forze regionaliste e democratiche, e in primo luogo il nostro partito, si sono battute e si battono per l'attuazione dell'ordinamento regionale, per la riforma democratica delle strutture dello Stato come base di una ampia partecipazione popolare alla direzione della vita pubblica e di una nuova e più solida unità nazionale.

profondo della vita politica democratica italiana. Le forze di governo e della destra ostili all'attuazione dell'ordinamento regionale hanno dovuto fare molti passi indietro su questioni rilevanti, tuttavia le prospettive sono ben lontane dall'essere tranquillizzanti. E' evidente che la sterzata a destra impressa alla politica della DC è diretta anche a impedire lo sviluppo della vita democratica e crea, con la mancata elaborazione dei decreti delegati, una situazione sulla quale pesa sul futuro delle Regioni il ricatto di un congelamento che dovrebbe du-

rare un altro anno e mezzo. La battaglia per l'emanazione dei decreti delegati diventa oggi il terreno su cui si devono impegnare tutte le forze democratiche e regionaliste. L'indicazione delle priorità da seguire per l'avvio del pieno funzionamento delle Regioni viene, da un lato, dalle lotte dei lavoratori per una politica di riforme, per la casa e l'urbanistica, la sanità, l'agricoltura, e anche per la scuola e i trasporti, e dall'altro dalle precise richieste delle Regioni per una nuova politica del Mezzogiorno che sia al centro di una politica di pro-

grammazione economica democratica e per il riconoscimento del ruolo decisivo che ad esse compete in questi campi. L'unità delle forze regionaliste, che ha portato alla elezione dei consigli regionali, deve impedire che questa grande conquista sia vanificata. Il voto di milioni di elettori il 13 giugno deve essere un voto contro le forze antiregionaliste, contro la DC; deve essere un voto per le Regioni, contro l'accentramento burocratico dello Stato e per una nuova democrazia.

Agostino Novella

Fra la spinta del paese e le resistenze conservatrici

Stanno diventando adulte nel vivo dello scontro sociale

Anche le Regioni a direzione dc hanno dovuto misurarsi coi problemi dello sviluppo, della giustizia e della difesa democratica. Gli esempi del Piemonte, della Liguria e della Puglia - L'azione dei comunisti e la dura battaglia per il trasferimento dei poteri

« Un modo nuovo di fare politica », « Regione aperta », « Partecipazione, decentramento, programmazione », con queste parole d'ordine i comunisti bloccata l'insidiosa manovra del « partito dell'avventura » — andarono al voto del 7 giugno 1970. Nel giro di poche settimane, dopo le elezioni, quelle stesse insegne programmatiche erano fatte proprie, entravano nel lessico corrente delle nuove assemblee elettive: era il segno di una vittoria politica (al di là dell'esito, pur positivo, del voto) dei comunisti e delle forze riformatrici che avevano voluto davvero l'avvio della Regione, formazione del vecchio Stato accentrato, burocratico, autoritario che per più di vent'anni aveva fatto da comodo involucro dell'operazione di regime della DC e alla restaurazione capitalistica.

Un intreccio di successi unitari e di difficoltà gravi ha caratterizzato anche il primo anno di vita della Regione pugliese. Appartengono al primo aspetto fatti come il pronunciamento sulla Cassa del Mezzogiorno che conteneva la richiesta secondo cui destinataria del finanziamento straordinario deve essere la regione; o come il pronunciamento radicalmente negativo sul primo progetto di legge di decreto delegato (polizia locale e trasporti). Si deve alla iniziativa dei comunisti se l'assemblea ha dovuto dibattere tutti i fondamentali problemi della Puglia: dall'agricoltura (riforma dei fitti e crisi vitivinicola) a quelli dello sviluppo industriale e dell'occupazione, dell'assetto del territorio, della scuola, della sanità. Viceversa un documento d'indirizzo che fissava principi fondamentali di politica meridionale ha ispirato il tradizionale concetto di intervento straordinario, è stato bloccato per volontà della segreteria regionale della DC e dei socialisti moderati.

La situazione sembra addirittura paradossale. Il governo ha presentato solo tre progetti di decreto per il trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni (di contenuto inaccettabile e per questo criticati dalle regioni) mentre altri sette — che sono poi quelli che contano in quanto investono le materie principali della funzione regionale — non esistono ancora o sono bloccati da aspri conflitti fra un ministero e l'altro. Se entro settembre tutti questi decreti non saranno al vaglio delle Regioni e del Parlamento, verrà perduto un anno prezioso dell'assetto delle funzioni amministrative e delle deleghe connesse sarà rinvio al 1. gennaio 1973. Sarebbe un danno gravissimo per la democrazia, per le esigenze di progresso, per le speranze di intere popolazioni.

Naturalmente non si trattò di un coro idilliaco, ma di una vera e propria battaglia politica il cui dato caratteristico fu, tuttavia, un certo grado di unità tra le forze democratiche e riformatrici. Gravi difficoltà, addirittura lunghe paralisi dell'istituto regionale si ebbero tuttavia laddove il potere clientelare e municipalista del reazionario in mano alla DC aveva, per lungo tempo, impedito o limitato ogni sviluppo democratico (ed ecco i casi gravissimi di Calababria e di Sicilia).

Pur ancora priva di poteri reali, la Regione ha dovuto e spesso voluto misurarsi con i grandi temi dello sviluppo sociale e con le questioni più impellenti e vitali poste dal movimento delle masse. Esempio, in proposito, l'attività delle « Regioni rosse » cui partecipano in questa stessa pagina i maggiori responsabili. Ma anche laddove si sono insaurite maggioranze di centro-sinistra, l'aspetto conflittuale è stato attenuato e le forze riformatrici e conservatrici, in un misura più o meno soddisfacente, coinvolto nella regione, spesso spontaneamente dai sindacati e dai lavoratori. Qualche esempio.

In Piemonte ha fatto di recente un certo scalpo il pronunciamento unitario del Consiglio regionale in appoggio alla lotta dei lavoratori della FIAT, che è diventato uno dei momenti più aspri dello scontro di classe in Italia. Non si è trattato di un fulmineo e del sereno. Nonostante l'atteggiamento della componente conservatrice della giunta, l'iniziativa del nostro partito ha finito con l'imporre i temi più scottanti. In questa situazione sono stati stabiliti buoni rapporti con il PSI e si sono avute frequenti convergenze con la sinistra DC. L'intervento politico della Regione si è concretizzato soprattutto nei confronti delle lotte dei lavoratori, per la difesa della occupazione, nei confronti dei problemi delle piccole e medie aziende. E' stato ottenuto un rilevante successo politico, imponendo la scelta meridionalista e la difesa della occupazione. In Piemonte, la Regione si è impegnata ad agire, con iniziative legislative ed amministrative, e con il concorso dei sindacati, per la tutela della salute nei luoghi di lavoro. E così via.

Altra Regione ligure l'iniziativa dei comunisti ha teso a suscitare pronunciamenti e atti unitari di contenuto avanzato. I risultati ottenuti, dallo Statuto al voto unitario negativo sul progetto governativo di decreto riguardante i trasporti, confermano la difficoltà della maggioranza di arroccarsi su un indirizzo smao-

catamente moderato. Essa vive in una crescente precarietà, ha dovuto procedere ad una « verifica » interna e già un'altra è stata pronunciata per il 13 giugno. Il voto di Genova può influire anche sugli equilibri politici regionali. Su molti argomenti la maggioranza appare divisa; si è avuta una rottura di solidarietà fra DC e PSI sul decreto delegato riguardante la polizia locale (i socialisti hanno detto no) assieme al PCI e al PSIUP.

Invece bisogna camminare spediti nella riforma di tutto l'assetto statale in senso autonomistico regionalista. Le regioni devono avere tutti i poteri che la Costituzione assegna loro: e tutti i mezzi e gli strumenti conseguenti. Le leggi dello Stato devono essere riformate e rese omogenee alla nuova realtà politica e istituzionale. La pubblica amministrazione deve modificare la struttura meteo dei tradizionali controlli burocratici sugli enti autonomistici devono passare tutti a gestione democratica (solo le « Regioni rosse » hanno finora marcato speditamente in questa direzione). Il potere di indirizzo e coordinamento è riservato allo Stato, secondo il principio di sussidiarietà. Il governo statale, deve esplicarsi nel rigoroso rispetto dei poteri autonomi regionali e locali, così come ha affermato il Senato.

Enzo Roggi



EMILIA

La « costituente » del rinnovamento



LE REGIONI, nella misura in cui hanno saputo collegarsi ai grandi temi dello scontro politico e sociale, hanno acquistato maggiore forza e prestigio politico e sociale per affrontare l'urto con le resistenze moderate e conservatrici. E' questo il caso dell'Emilia - Romagna, dove, tradotta nello statuto la impostazione di « Regione aperta » per una politica di riforme di programmazione e di partecipazione, si è dato mano, nel corso dell'anno, ad un intenso lavoro svolto sul piano regionale e nazionale per definire in contenuti innovativi e moderni le materie assegnate dalla Costituzione alla competenza legislativa e amministrativa della Regione.

TOSCANA

Il potere della volontà politica



L'ESPERIENZA di questi dodici mesi di vita del Consiglio e della Giunta regionale della Toscana, pone in risalto la carica democratica e riformatrice che le nuove assemblee regionali possono sprigionare quando siano guidate da una maggioranza di sinistra, resa stabile non tanto dalla aritmetica assembleare quanto dalla chiarezza dell'indirizzo politico.

UMBRIA

Il Consiglio va in fabbrica



LA REGIONE dell'Umbria, in questo primo anno di vita, ha assicurato la propria presenza in tutte le sedi di formazione delle politiche regionali con i rappresentanti delle altre regioni italiane.

Guido Fanti, Presidente della Regione Emilia-Romagna

Walter Malvezzi, vice presidente della Giunta della Toscana

Pietro Conti, presidente della Regione dell'Umbria

E' esplosa nel Lazio la doppia anima del centro-sinistra

Nel Lazio è bastato meno di un anno per far andare in crisi il centrosinistra. Questa formula si rivela inattendibile non appena, esaurita la fase dello « statuto », sono venuti al pettine i primi nodi concreti, il primo « da farsi ». Si è subito veduto, a quel punto, che il « da farsi » cui pensava la dirigenza della DC romana non coincideva con le esigenze di base né con le più larghe disponibilità di vertice dei partiti della coalizione.

Maurizio Ferrara, Presidente del gruppo comunista

LA GRANDE MANIFESTAZIONE POPOLARE DI CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DEL P.C.I.

TUTTI CON LONGO DOMANI A PIAZZA S. GIOVANNI Alle 18,30 parleranno Berlinguer e Ingrao

Alle 17,30 corteo dei giovani da piazza Santa Maria Maggiore - Uno spettacolo precederà i comizi - Carovane di pullman e di auto dalle fabbriche, dai cantieri, dai paesi, dai quartieri - Una dichiarazione del segretario di zona sulla partecipazione delle popolazioni dei Castelli

Appuntamento a San Giovanni, domani sera alle ore 18,30, per il grande comizio di chiusura del PCI al quale sarà presente il compagno Luigi Longo. Parleranno Enrico Berlinguer e Pietro Ingrao. Tutte le sezioni della città e della provincia sono mobilitate per la grande manifestazione. Prima del comizio, dalle 17,30, avrà luogo uno spettacolo al quale hanno dato la loro adesione Edmondo Aldini, Dario Del Prete, Giovanni Marini. I giovani organizzeranno un grande corteo che partirà alle ore 17,30 da piazza Santa Maria Maggiore. Pullman per portare compagni, simpatizzanti ed elettori a San Giovanni sono già stati prenotati dalle sezioni di Castelverde, Centocelle, Cinecittà, Gregna, N. Franchellucci, Nuova Tuscolana, Porta Maggiore, Quarticciolo, Tor de Schiavi, Torre Maura, Donna Olimpia, Fortebrava, Villini, Villa, Trull, Nuova Magliana, F. Aurelio-Bravetta. Anche da parecchie fabbriche e luoghi di lavoro è prevista la partenza di pullman, mentre carovane di macchine ed autobus confuiranno a San Giovanni da tutte le province laziali. Notevole sarà la partecipazione dei Castelli. «A centinaia, con numerose carovane di macchine, scenderanno dai castelli a San Giovanni - ha detto il segretario della zona Castelli compagno Quattrucci - e ciò che avverrà anche se i comizi di chiusura che si svolgono nei comuni della zona saranno ben 33. Ma tutte le sezioni che avranno i comizi di chiusura in ora tarda o in tempo per il ritorno sono impegnate ad organizzare la partecipazione alla manifestazione di San Giovanni. Verranno in particolare da Monte Porzio e Rocca Priora, da Marino e Genzano, da Nettuno ed Ardea e da numerosi altri centri. Ci saranno poi gli edili che lavorano a Roma e gli operai delle fabbriche della zona industriale con i quali ci siamo incontrati in questi giorni in decine di comizi ed assemblee». La manifestazione di domani sarà anche l'occasione per fare il punto sul tesseramento e la sottoscrizione. Ieri sono stati raggiunti nuovi risultati: la sezione comunale ha versato oltre 100.000 lire, Tor de Cenci Spinaccio L. 25.000, Sant'Oreste L. 10.000. La cellula «Cinecittà» della sezione Laurentina ha raccolto 27.000 lire. Altre tessere sono state ritirate dalle sezioni Esquilino, Parioli, Tor de Cenci, Comunale.



INCONTRI E COMIZI DI OGGI

Ingrao alle 19 a Civitavecchia, Petroselli e Ciuffini al Quarticciolo; Trezzini, Farina e Cuozzo a Tor Sapienza; Ventura e Cerone alla Balduina, Buffa ad Acilia; Della Seta a Casalotti, Bencini a Roma Termini

Decine e decine di comizi, incontri, dibattiti con gli elettori saranno tenuti anche oggi dai candidati del PCI al Campidoglio e a Palazzo Valentini. Tutto il Partito è mobilitato in questi ultimi giorni che ancora mancano al voto. Questo il programma delle manifestazioni di oggi: COMIZI - Quarticciolo, ore 10 (PETROSELLI, CIUFFINI); Borgata Andrea, ore 10,30 (Giannantonio); Borgata Fincocchio, ore 10 (Vetere); Centocelle, ore 10,30 (Vetere, Rema, Ciuffini); Capannelle, ore 10,30 (G. Prasca); Casal Morena, ore 10,30 (Bencini); Borgata Andrea, ore 19,30 (Buffa, Signorini);

il partito

ASSEMBLEE - Nuova Alessandria, ore 19,30, scrutatori e rappresentanti di lista; Nuova Tuscolana, ore 10, scrutatori e rappresentanti di lista (Evangetisti); Balduina, ore 21,30, scrutatori e rappresentanti di lista.

Nuova sede del PCI a Tivoli

Una nuova sede del PCI sarà inaugurata questa mattina: al fraia della sezione del quartiere Empoliano a Tivoli. La inaugurazione, alla quale parteciperà il compagno Romano, avrà luogo alle ore 9,30.

ALLE SEZIONI

Tutte le sezioni della città sono tenute a passare nella giornata di oggi in Federazione per ritirare urgente materiale. Tutti i compagni del servizio d'ordine delle sezioni e cellule aziendali, delle sezioni territoriali, sono convocati alle 11,30 di venerdì 11 a piazza S. Giovanni.

Incontro sindacalisti - studenti sulle riforme

«Storia del sindacato, significato della riforma della scuola in particolare» è il tema di una serie di incontri che inizieranno venerdì 10 alla Camera del lavoro (via Machiavelli 70), tra sindacalisti e studenti del tecnico professionale «De Amicis» e di altri istituti. E' questa una delle prime esperienze di Roma, che apre un colloquio e una discussione continua con gli studenti. L'interesse dei quali sul movimento operaio e le sue organizzazioni è venuto crescendo sempre più in questi ultimi mesi.

Per la piena occupazione e contro l'intensificarsi dello sfruttamento

Riprende la lotta nei cantieri edili

Scioperi alla Cogeco, alla Romana Mercurio, alla Armellini e all'IMEDIL - Successo della lotta dei 3000 lavoratori della Selenia Raggiunto un positivo accordo approvato dalla assemblea del personale - Interrogazione comunista per la situazione alla Metalfer

Negli uffici comunali Centomila certificati da ritirare

Controllare che nessun elettore comunista sia privo del documento - Il voto dei degenti negli ospedali e dei malati

Sono ancora centomila i certificati elettorali giacenti all'ufficio di via dei Cerchi. Mancano tre giorni al voto ed il ritiro procede a ritmo lento: circa sette o ottomila certificati al giorno vengono ritirati dagli interessati. E' necessario che le sezioni e tutti i compagni facciano in modo che tutti i nostri elettori siano muniti in tempo utile del certificato. Se a qualche elettore comunista il certificato non è stato recapitato a domicilio, occorre che l'interessato si rechi in via dei Cerchi n. 6 per chiedere il rilascio del documento, senza il quale non è possibile votare. Oggi scade il termine utile per la notifica al sindaco della data della votazione, una dichiarazione attestante la volontà di esprimere il voto nel luogo di cura. La dichiarazione, che deve espressamente indicare il numero della sezione alla quale l'elettore è assegnato ed il suo numero di iscrizione nella lista elettorale di sezione, risultanti dal certificato elettorale, deve recare in calce l'attestazione del direttore sanitario del luogo di cura, comprovante il ricovero dell'elettore nell'istituto, ed è inoltrata al Comune. Ricordiamo inoltre che gli elettori malati, impossibilitati ad esprimere il voto senza essere accompagnati in cabina, devono munirsi di certificato medico da esibire al seggio insieme al certificato elettorale. I certificati medici (dice l'art. 41 della legge) possono essere rilasciati dal medico provinciale, dall'ufficiale sanitario o dal medico condotto. I certificati debbono essere rilasciati gratuitamente. Le condotte mediche, nel periodo delle elezioni, sono sempre aperte al pubblico. L'elenco delle condotte, con gli indirizzi, può essere consultato nell'elenco telefonico alla voce «Comune». L'ufficio elettorale (via dei Cerchi 6) fino a sabato è aperto dalle 8,30 fino alle 20,30, domenica resterà aperto dalle 7,30 alle 22 e lunedì dalle 7,30 alle 14.

Gli orari fino a lunedì dell'ufficio elettorale

Per il rilascio delle carte di identità gli uffici circoscrizionali osservano il seguente orario: oggi, dalle 8 alle 14; venerdì 11 e sabato 12 giugno: ininterrottamente dalle 8 alle 19; domenica 13 giugno: ininterrottamente dalle 8 alle 22; lunedì 14 giugno: dalle 8 alle 14.

Riprende con forza la lotta dei lavoratori edili per la piena occupazione e contro lo sfruttamento. Numerosi sono i cantieri in sciopero su piattaforme qualificanti. Alla Cogeco i mille lavoratori si astengono dal lavoro in forma articolata e a sorpresa contro i licenziamenti e contro il cottimismo. In lotta contro i licenziamenti e per un diverso ambiente di lavoro, le quarte e aumenti salariali sono gli edili delle imprese Romana Mercurio, Armellini di Tor Marancia e IMEDIL di Ardea. In tutti i posti di lavoro gli scioperi si svolgono in forma articolata, con un'alta partecipazione di tutti gli operai. Per quanto riguarda il settore dei laterizi, alla Lateritalia i lavoratori sono in sciopero da tre giorni contro l'intensificazione del padrone che non vuole iniziare le trattative su una piattaforma riguardante il premio di produzione, le qualifiche, la mensa, gli organici, l'ambiente di lavoro, il vestiario. SELENIA - Si è conclusa con un significativo successo la lunga vertenza dei 3000 lavoratori della Selenia, dopo circa sei mesi di dura e difficile lotta. Le trattative si sono protratte ininterrottamente per sei giorni: al termine, le delegazioni dei due stabilimenti del Fusaro presso Napoli e di Roma, hanno siglato un accordo che è stato poi approvato dalle assemblee dei lavoratori. Importanti i risultati strappati dalla lotta compatta ed efficace di operai e tecnici. L'accordo prevede una nuova politica retributiva collegata ad un sistema di classificazione che mette in crisi 10 anni di scelte paternalistiche ed autoritarie della direzione; la parità del trattamento normativo tra operai e impiegati; la retribuzione dei giorni di festa che cadono di sabato, per gli impiegati; un congruo numero di ore annue da dedicare all'aggiornamento professionale sulla base di un nuovo rapporto tra gruppi omogenei, rappresentati sindacali e lezionari; un diverso modo di concepire la mobilità interna, collegata alla politica delle assunzioni e a facilitazioni per i lavoratori studenti.

RIUNIONE DEI CAPIGRUPO ALLA REGIONE OSPEDALI: LA DC VUOLE UN RINVIO

Le elezioni dei consigli di amministrazione dovrebbero avvenire giovedì 17 giugno

Si è tenuta ieri mattina a Palazzo Giustiniani la riunione dei rappresentanti di tutti i gruppi presenti nel Consiglio regionale per concordare le elezioni dei consigli di amministrazione degli ospedali. La riunione era stata sollecitata dai comunisti in vista della seduta che l'assemblea regionale terrà giovedì di prosimo, 17 giugno, per procedere alla nomina dei rappresentanti della regione negli ospedali. Nella riunione di ieri mattina è emersa da parte della DC la chiara intenzione di ottenere che nella riunione del 17 si giunga a un rinvio delle elezioni. Analoga posizione è stata assunta anche dai rappresentanti della ex coalizione di centro-sinistra. Da parte del PCI è stata riaffermata la necessità di eleggere al più presto i consigli di amministrazione degli ospedali, tenendo conto degli elementi apportati dalla crisi della formula quadripartita e dalla presenza in questo momento di una situazione di crisi. La DC, come abbiamo più volte rilevato, ha sempre cercato di rinviare la elezione degli organi amministrativi degli ospedali per non scompagnare il gruppo di potere instaurato dagli uomini dello scudo-crociato negli ospedali riuniti di Roma. Nello stesso tempo la DC ha avuto timore di acuire i dissidi interni alla vigilia della consultazione elettorale del 13 giugno con una nuova spartizione di posti nel sottogoverno.

gazione ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali e per il Mezzogiorno, sulla grave situazione degli stabilimenti Metalfer di Frosinone e Pomezia (700 lavoratori su cui grava la minaccia della licenziamento) e per conoscere quali iniziative urgenti si intendano adottare per evitare la chiusura di complessi industriali sorti con il contributo finanziario determinante dello Stato e le cui commesse vengono in gran parte fornite da aziende statali o a partecipazione statale e per assicurare alle maestranze il posto di lavoro e condizioni di lavoro nel rispetto dei diritti sindacali e della dignità dei lavoratori.

Si è tenuta ieri mattina a Palazzo Giustiniani la riunione dei rappresentanti di tutti i gruppi presenti nel Consiglio regionale per concordare le elezioni dei consigli di amministrazione degli ospedali. La riunione era stata sollecitata dai comunisti in vista della seduta che l'assemblea regionale terrà giovedì di prosimo, 17 giugno, per procedere alla nomina dei rappresentanti della regione negli ospedali. Nella riunione di ieri mattina è emersa da parte della DC la chiara intenzione di ottenere che nella riunione del 17 si giunga a un rinvio delle elezioni. Analoga posizione è stata assunta anche dai rappresentanti della ex coalizione di centro-sinistra. Da parte del PCI è stata riaffermata la necessità di eleggere al più presto i consigli di amministrazione degli ospedali, tenendo conto degli elementi apportati dalla crisi della formula quadripartita e dalla presenza in questo momento di una situazione di crisi. La DC, come abbiamo più volte rilevato, ha sempre cercato di rinviare la elezione degli organi amministrativi degli ospedali per non scompagnare il gruppo di potere instaurato dagli uomini dello scudo-crociato negli ospedali riuniti di Roma. Nello stesso tempo la DC ha avuto timore di acuire i dissidi interni alla vigilia della consultazione elettorale del 13 giugno con una nuova spartizione di posti nel sottogoverno.

Si è tenuta ieri mattina a Palazzo Giustiniani la riunione dei rappresentanti di tutti i gruppi presenti nel Consiglio regionale per concordare le elezioni dei consigli di amministrazione degli ospedali. La riunione era stata sollecitata dai comunisti in vista della seduta che l'assemblea regionale terrà giovedì di prosimo, 17 giugno, per procedere alla nomina dei rappresentanti della regione negli ospedali. Nella riunione di ieri mattina è emersa da parte della DC la chiara intenzione di ottenere che nella riunione del 17 si giunga a un rinvio delle elezioni. Analoga posizione è stata assunta anche dai rappresentanti della ex coalizione di centro-sinistra. Da parte del PCI è stata riaffermata la necessità di eleggere al più presto i consigli di amministrazione degli ospedali, tenendo conto degli elementi apportati dalla crisi della formula quadripartita e dalla presenza in questo momento di una situazione di crisi. La DC, come abbiamo più volte rilevato, ha sempre cercato di rinviare la elezione degli organi amministrativi degli ospedali per non scompagnare il gruppo di potere instaurato dagli uomini dello scudo-crociato negli ospedali riuniti di Roma. Nello stesso tempo la DC ha avuto timore di acuire i dissidi interni alla vigilia della consultazione elettorale del 13 giugno con una nuova spartizione di posti nel sottogoverno.

Cinema Moderno: revocati i licenziamenti

I lavoratori del cinema Moderno e Moderno Salletta hanno raggiunto con la loro lotta un primo importante risultato: hanno costretto il padrone ad una riunione con l'AGIS e hanno ottenuto la revoca dei licenziamenti. Durante i 4 mesi in cui le due sale cinematografiche rimarranno chiuse per restauri, i dipendenti verranno posti alcuni sotto Cassa integrazione, altri prenderanno un periodo di ferie; inoltre il padrone concederà un prestito pari a due mensilità restituibile attraverso rate di 5 mila lire mensili. Le occupazioni del cinema sono state quindi sospese dopo lo accordo raggiunto.

Sulle riforme dibattito col PCI al «Forlanini»

Vi hanno preso parte Ingrao, Giovanni Berlinguer, Biamonte, De Lipsis e il prof. Giordano - Incontro con i disoccupati all'Ufficio di collocamento

L'azione che il partito sta conducendo nel Paese per strappare alle forze conservatrici - alla DC innanzi tutto - le riforme rivendicate dal movimento dei lavoratori, è stata al centro di un interessante incontro che, nel quadro delle iniziative per la campagna elettorale, i compagni Pietro Ingrao, della Direzione e capolista comunista alguer, del Comitato centrale, Biamonte, del gruppo comunista della Camera, il professor Giordano, nella lista comunista per il Comune quale indipendente, e il compagno De Lipsis, anch'egli candidato al Campidoglio, hanno avuto ieri mattina con i degenti e il personale dell'ex sanatorio «Carlo Forlanini».

Un altro incontro si è svolto ieri mattina tra i compagni dell'FGCR e i candidati edili comunisti al Consiglio comunale e i lavoratori davanti all'Ufficio di collocamento. Dal l'interessante dibattito che è scaturito sono emerse le gravi condizioni dei lavoratori edili e dei giovani in cerca di una occupazione. Il compagno Guerra, a conclusione dell'incontro, ha preso la parola denunciando le pesanti colpe della DC e del centrosinistra che sono i responsabili della pesante situazione esistente nel settore dell'edilizia e dell'occupazione a Roma; per cambiare, è necessario far pagare alla DC il prezzo delle sue responsabilità e necessario far avanzare il PCI. Soltanto attraverso una nuova direzione politica in Campidoglio - ha concluso il compagno Guerra - sarà possibile far avanzare la politica delle riforme e quindi nuove condizioni di vita per i lavoratori anche nella nostra città.

ANCORA BOTTE tra i Torlonia: vince la donna

ANCORA BOTTE tra i Torlonia, la «nobile» famiglia che evidentemente risolve i problemi a suon di schiaffi e pedate. Questa volta se le sono suonate e di san ta ragione: basta leggere i rapporti d'ospedale - Marco Alfonso Torlonia, 34 anni, e Cristina, 53 anni. Ha vinto quest'ultima ma a caro prezzo: perché ha messo k.o. il con giunto occhio sinistro tumefatto, ferita alla fronte, gomito lacerato) ma anche lei ha riportato contusioni in tutto il corpo. Insieme, comunque, sono ricorsi al medico di servizio al San Giacomo. I motivi della rissa sono ignoti; i Torlonia si picchiano spesso tra loro - un mese fa fu lo stesso «principale» Alessandro, spalleggiato dai figli, a bastonare un parente avvocato - ma non raccomandano mai in giro il perché.

Carrellata sulla situazione dell'industria cinematografica

250 film e montagne di cambiali

In crisi anche il settore dello sviluppo e stampa - 75 licenziazioni alla Technicolor - Meno copie e solo per i cinema di prima visione - Produzione a ritmo serrato - Film girati all'estero: di italiano hanno solo l'etichetta

Sessantacinque lettere di licenziamento, giorni o sono, sono pervenute ad altrettanti lavoratori delle Technicolor... Ci si domanderà per quale misteriosa causa, sfornando 250 film italiani all'anno e lanciandone circa 180 stranieri...

Il settore dello sviluppo e stampa è in crisi anche... Produzione a ritmo serrato... Film girati all'estero: di italiano hanno solo l'etichetta... Mino Argentieri

Militare a Tor di Quinto S'impicca perché non lo mandano in licenza

Un militare di leva, un ragazzo di appena 20 anni, si è impiccato in caserma: gli avevano vietato di andare in licenza. Adesso, mentre i carabinieri stanno tentando di nascondere in ogni modo i particolari della tragedia...

Per i fatti dell'Olimpico «Preordinata dai fascisti l'invasione»

I disordini all'Olimpico al termine della partita della Roma con lo Stoke City erano preordinati: un gruppo di fascisti avvicinava prima dell'incontro i tifosi per convincerli ad una «azione dimostrativa» contro i dirigenti della società...

PER IL PCI SI VOTA COSI

Two ballot boxes for the Italian Communist Party (PCI) elections. Each box contains a grid of symbols and instructions for voters to mark their preferences.

Grande importanza ha in questi giorni l'attività dei comitati, dei comitati per l'insegnamento del voto. Non un voto deve essere sbagliato, non un voto vada perduto... L'elettore, al momento di entrare nella cabina elettorale, riceve due schede: una di colore GRIGIO-VERDE per il Comune, dove oltre al segno potrà scrivere al massimo cinque preferenze; l'altra GIALLA per la Provincia...

L'acqua arriverà a Roma solo nei prossimi mesi

UNA INAUGURAZIONE-FARSA PER IL NUOVO PESCHIERA

Il flusso rimarrà bloccato sul Monte Carnale - Non ancora ultimate le condutture per la Cecchina e il Prenestino - Una beffa per i romani

Radio, televisione, agenzie di stampa hanno ieri strambazzato un «grande avvenimento» cittadino: l'inaugurazione del tronco alla sinistra del Tevere del nuovo acquedotto della Peschiera. Sul luogo della cerimonia, sul Monte Carnale, lungo la via Palombesca, sono confluite le massime autorità governative e comunali: il presidente del Consiglio Colombo, il sindaco Daria, il presidente della Provincia l'assessore Palottini...



Le notizie «ufficiali» trasmesse sull'avvenimento dimenticano però un semplice particolare: l'acqua che sgorga dalla Peschiera non giunge a Roma, resta ferma sul Monte Carnale. La tanto strambazzata cerimonia non ha inaugurato un bel niente, è stata solo una trovata elettorale, organizzata dal centro-sinistra alla vigilia del voto del 13 giugno...

NIENTE CAMBIA NELLA SCUOLA. Studenti si accalcano davanti ai quadri nelle scuole medie, nei licei, nei «tecnici» del centro e della periferia, in tutti gli istituti dove ieri erano esposti gli scrutini. Da una prima impressione, a «colpo d'occhio», sembra che i risultati siano identici a quelli degli anni passati: una forte selezione nelle prime classi delle «medie», respinti e rimandati in un percentuale che oscilla, a seconda delle classi e degli istituti, dal 40 al 60 per cento...

Il magistrato interviene su un altro episodio di malcostume

INCHIESTA PER IL COMPUTER utilizzato dai socialdemocratici

Il sottosegretario alle Poste Angrisani e un candidato del PSDI al centro dell'indagine - Conferma per l'«affare» Pompei

La magistratura sta indagando su un altro gravissimo episodio di malcostume amministrativo. Questa volta sul fascicolo approntato dalla Procura della Repubblica di Roma figura il nome del sottosegretario alle Poste Angrisani, socialdemocratico e del candidato Celestini, del PSDI, che ha impiantato con le sue foto i computer di tutta Roma. L'inchiesta riguarda il tentativo di mettere a disposizione della campagna elettorale del PSDI il centro elettronico delle Poste, impiantato in piazza Dante...

hanno confermato il grave abuso che la segreteria di Angrisani (dirigente) e il rag. Celestini (candidato socialdemocratico) intendeva compiere utilizzando gli impianti di proprietà dello Stato. L'operazione, come si è detto, venne interrotta in seguito alle lamentele del personale addetto al Centro il quale ebbe sentore che si stava compiendo un illecito amministrativo. Intervenne la CGIL, raccogliendo una nutrita documentazione che mise di fronte alle proprie responsabilità la segreteria di Angrisani e lo stesso sottosegretario. Dopo la rivelazione dei sindacalisti il ministro Bossi ordinò una inchiesta interna affidandola all'ispettore Izzo, capo della direzione centrale del servizio ispettivo all'inchiesta amministrativa si aggiunge ora quella della magistratura. I reati che si possono ravvisare nell'utilizzazione del Centro meccanografico per conto personale sono molto gravi, tra cui quello di «pecuniare» per distrazione. Ma al di là degli articoli del codice penale resta la pesante condanna che ogni cittadino deve esprimere contro chi utilizza il pubblico danaro per fini esclusivamente personali. La Procura della Repubblica

Smarrimento. Il compagno Edoardo Perna, vicepresidente del gruppo PCI al Senato, ha smarrito la giornata di ieri il portafoglio contenente tra l'altro la tessera del partito per il 1971, n. 40501. Se qualcuno l'avesse trovata, è pregato di farla recapitare al sen. Perna presso il Senato, presso la Federazione comunista romana o presso la redazione dell'Unità.

FARMACIE

- Acilia: largo Montesarchio 11. Ardeina: via Accad. del Cinema 16; via Accademia Antiquaria 1; via Benedetto Bonaiuti 1; via B. degli Uffizi 248. Borgo-Aurelio: ple. Ughetti VII, 26. Casalbertone: via C. Ricotti 42. Celio: via Celimontana numero 9. Centocelle: viale dell'Industria 24. delle Acacie 51; via Pretestina 423; piazza Ronchi 2; via Tor de Schiavi 188 (ang. via dei Gerani); via delle Clessie 54; via dei Ghisani 44. delle Robine 81 (ang. via delle Azalee 122). Collatino: via del Badile 25. Della Vittoria: viale Angelico 79; via Settembrini 31; via della Giuliana 24. Esquilino: via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109; via Merulana 208. Celio: viale di test. Stazione Termini. Flaminio: via Fracassini 26. Gianicolense: via S. Boccapaduli 45; via Fontana 67; via Colli Fontani 394. via V. Ozanam 57/a. Bravetta 82; v. Casetta Mattei 200. Magliana-Trullo: p.zza Madonna di Pompei 11. Medaglie d'oro: via Medaglie d'oro 417; largo G. Maccagnolo 15. Monte Mario: largo Igea 18; via Trionfale 8764. Monte Sacro: piazzale Jonio 51; corso Sempione 23; via Monte Sirtino; via Nomentana Nuova 6. Tor de Sacro Alto: via della Bufalotta 13; via del Podere Rosa 22. Monti: via A. De Prestito 76; via Nazionale 160. Nomentana: viale B. Saffi 13. XXI Aprile 42; via Lanciani 55. Ostia Lido: piazza della Rovere 2; via A. Olivieri (ang. via Capo Passero). Ostiense: via Al. Manzoni 10. Ostiense: viale S. Giuseppe 53 55; circ. Ostiense 142; via Gaspare Gozzi 207-209. Parioli: via C. Ponzii 13; via di Villa S. Filippo 30. Ponte Milvio: via del Gioiello 12. Portuense: via Tiburtina 542; via Monti Tiburtini ang. via Verturno. Portuense: via Avioenna 10; via Portuense 425; via della Magliana 13. Prenestino: viale S. Sallustiana 11. Regola-Campitelli-Colonna: corso Vittorio Emanuele 174; corso Vittorio Emanuele 343; largo Arenola 36. Salaria: viale Regina Margherita 51; viale S. Sallustiana 11. Salaria-Ponte Milvio: via Polverza 58. San'Eustachio: via dei Portoghesi 6. Testaccio: S. Saba; v.le Aventino 78; via L. Ghiberti 31. Tiburtino: via dei

OFFICINE

- Ricca (riparaz. auto - elettr. auto) via Circonv. Nomentana 290, tel. 425.219. Coci (elettrauto), via Como 23, tel. 864.749. Zanoli (riparaz. auto - elettr. auto), via Casilina 535, tel. 47.13.899. Eletta (riparaz. auto), via A. Rotti 22 (viale Marconi), tel. 55.62.79. Belfiore (riparazioni auto), via Todi 69, telefono 78.83.54. Sacchi (riparaz. auto - elettr. auto), via Priscilla 37, telefono 83.14.608. F.lli Pascolillo (riparazioni auto), viale Jonio n. 275, tel. 883.381. Elettrauto Castanini, via Concordia 18, telefono 75.79.244. Autorimessa «Residence», officina, servizio Innocenti, piazza Madonna delle Sallette 12 (Monteverde Nuovo), tel. 53.84.41. Desideri (autoriparazioni auto autorizzata Alfa Romeo), via Grotta Perfetta 333, telefono 54.04.608. Lipari (riparaz. auto - carrozzeria), viale delle Province 135, tel. 428.257. Carrozzeria Genella (riparaz. auto - elettr. auto), via Valcheto Rocchi n. 8 (EUR), tel. 59.11.980. Soc. corso stradale: segreteria telefonica n. 116, Centro Soccorso A.C.R., via Cristoforo Colombo n. 261, tel. 51.10.510 - 51.25.551.

ANNUNCI ECONOMICI

- GIUGNO PROPAGANDA - SCONTI ECCEZIONALI - «BUCCI» - Lampadari - Porcellane - Cristallerie - Peltro - Arredamenti - Via Principe Eugenio 82 tel. 7313240. ALBERGHI VILLEGIATI. 13) A FUGGI HOTEL CRISTALLO ambiente signorile tranquillo giardino parcheggio privato ottimo trattamento. CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B. VIA DEL VIMINALE, 38 TEL. 474.999 - 474.992 00194 ROMA ANTICIPATI IMMEDIATI

Appunti

Il settore dello sviluppo e stampa è in crisi anche... Produzione a ritmo serrato... Film girati all'estero: di italiano hanno solo l'etichetta... Mino Argentieri

PER DEBOLI DI UDITO

MOSTRA MERCATO dei nuovi modelli, anche invisibili, di apparecchi contro la sordità prodotti dalla grande Casa Americana MAICO (famosa in tutto il mondo) Vengono presentati ESCLUSIVAMENTE NELLA PROPRIA SEDE DI ROMA: VIA XX SETTEMBRE, 95 - Tel. 47.40.76 VIA CASTELFIDARDO, 4 - Tel. 46.17.25

GIORNATA DELL'ECONOMIA ABRUZZESE

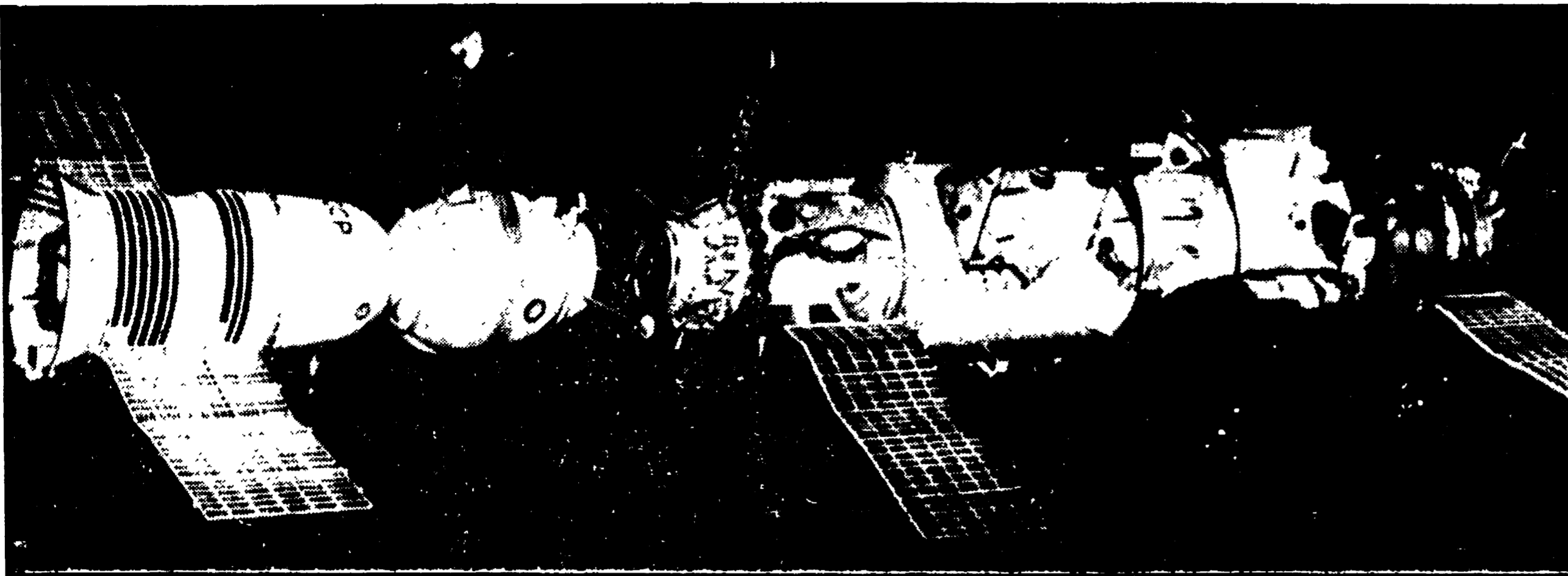
GIORNATA DELL'ECONOMIA ABRUZZESE PALAZZO DEI CONVEGNI Sala A - Ore 9,30 Convegno promosso in collaborazione con l'Associazione Romana «Figli d'Abruzzo» sul tema: «RILANCIO SOCIALE ED ECONOMICO DELL'ABRUZZO»

PER DEBOLI DI UDITO

MOSTRA MERCATO dei nuovi modelli, anche invisibili, di apparecchi contro la sordità prodotti dalla grande Casa Americana MAICO (famosa in tutto il mondo) Vengono presentati ESCLUSIVAMENTE NELLA PROPRIA SEDE DI ROMA: VIA XX SETTEMBRE, 95 - Tel. 47.40.76 VIA CASTELFIDARDO, 4 - Tel. 46.17.25

PER DEBOLI DI UDITO

MOSTRA MERCATO dei nuovi modelli, anche invisibili, di apparecchi contro la sordità prodotti dalla grande Casa Americana MAICO (famosa in tutto il mondo) Vengono presentati ESCLUSIVAMENTE NELLA PROPRIA SEDE DI ROMA: VIA XX SETTEMBRE, 95 - Tel. 47.40.76 VIA CASTELFIDARDO, 4 - Tel. 46.17.25



Il «treno spaziale» formato dalla Soyuz II e dalla stazione scientifica orbitante Salyut, in un disegno diffuso dalle agenzie sovietiche. Della grande base, la prima in funzione nel cosmo, si intravedono, nei

Continua il lavoro dei cosmonauti a bordo della «casa tra le stelle»

DALLA SALYUT MINIERA DI NOTIZIE

Secondo cambiamento di orbita - Controllo delle apparecchiature ed esperimenti medico-biologici - Dobrovolski, Volkov e Patsajev in perfetta forma si esibiscono davanti alle telecamere - Forse la Soyuz rimarrà attaccata per sempre alla base scientifica orbitante - Altre ipotesi sugli sviluppi dell'esperimento

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. «Ambra chiama Alba», «Parlate pure Alba vi ascolta». «Qui Ambra, ecco i nostri parametri: apogeo 265 chilometri, perigeo 239, periodo di rivoluzione 89 minuti, inclinazione dell'orbita gradi 51,6. Un momento restate in ascolto: ora vediamo dall'orbita una cosa interessante. E' come una bufera di neve, sono delle particelle bianche che stanno esplodendo nello spazio; scorgiamo anche la bandierina che sventola sull'antenna della stazione, sventola come se ci fosse il vento». Ecco, è cominciata così anche stamane la terza giornata della troika spaziale sovietica (Gheorgij Dobrovolski, Vladislav Volkov, Viktor Patsajev) che lavora a bordo della prima stazione orbitante «Alba» dati ed informazioni tecniche, scientifiche, fisiche e biologiche.

La base scientifica — che è formata dalla stazione Salyut lanciata il 19 aprile scorso e dalla astronave Soyuz-11 lanciata domenica — prosegue quindi regolarmente il suo viaggio negli spaziali tra il continente a terra e cioè al centro di comando situato «in una zona» dell'Unione Sovietica che nel linguaggio citrato viene individuata con il nome di «Alba» dati ed informazioni tecniche, scientifiche, fisiche e biologiche.

A bordo della gigantesca «casa tra le stelle» (così l'ha battezzata la Komsomolskaia Pravda) si svolge, infatti, un lavoro intensissimo. I tre cosmonauti — precisa la Tass — sono impegnati nel sistema di controllo e di regolazione che deve svolgere esperimenti medico-biologici che già in una precedente missione, quella della Soyuz-9 di Nikolaj Rukolnikov, erano stati iniziati con successo.

Il morale dell'equipaggio è quindi ottimo e le condizioni di salute sono normali. Non resta che attendere le prossime ore per vedere quali saranno le novità di questa eccezionale impresa della scienza.

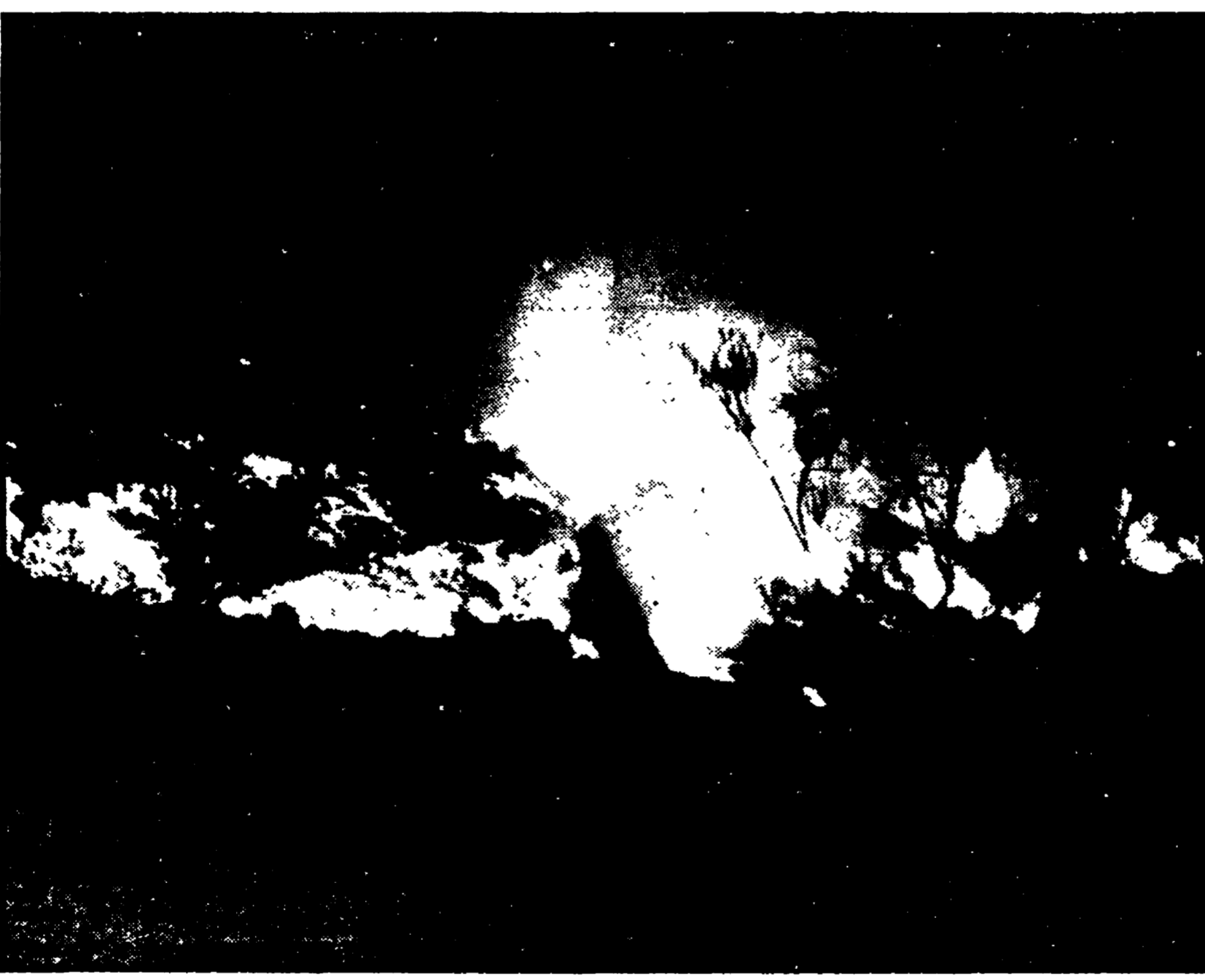
Al momento attuale — stando anche ad alcuni commenti degli osservatori e alle voci che circolano a Mosca — tutto sembra sereno. Il Soyuz-11, che ormai forma un tutt'uno con la Salyut, sia destinata a restare agganciata. Si pone così il problema del rientro a terra. Che cosa potrebbe avvenire con una nuova astronave che andrebbe ad agganciarla alla base spaziale per alcuni minuti e cioè il tempo necessario per il rifornimento.

La nuova astronave dovrebbe però essere guidata da un solo uomo per essere in grado di ospitare a bordo altri tre. Restando sempre nei campi delle ipotesi, è mantenendosi però più vicini alla realtà, alcuni osservatori fanno notare che la Soyuz-11 potrebbe invece sganciarsi, chiudere il portello ermetico e ripartire per la Terra. La Salyut resterebbe così in attesa di «altri ospiti».

Naturalmente, i problemi che si pongono sono immensi. Basti pensare a tutta la delicatissima fase di aggancio che, come ha ben spiegato il tecnico, è di estrema difficoltà. Poiché la Soyuz — pur se di grande struttura — ha dovuto sostenere un impatto con un «corpo» gigantesco. Se nel corso dell'operazione di aggancio ermetico si fosse infatti verificato uno spostamento, una accelerazione ecc., la missione sarebbe stata seriamente compromessa. Invece tutto è andato bene. Ecco perché gli osservatori fanno oggi notare che uno dei motivi che potrebbero indurre i tecnici a rinunciare allo sgancio della Soyuz 11 (che ormai forma un appendice non trascurabile della stazione) potrebbe essere proprio questo.

Intanto, mentre l'attenzione di tutto il mondo continua ad essere concentrata sul successo della scienza sovietica, i giornali di Mosca pubblicano ampie informazioni sull'attività della stazione orbitante. La Pravda dedica all'avvenimento il suo editoriale sottolineando che gli «scienzi-

Duro a spegnersi il fuoco dell'Etna



CATANIA, 9. Sia pure a rilento continua l'attività effusiva dell'Etna. Delle cinque bocche che si sono aperte a quota 1650, solo due rimangono attive, la velocità del magma è costantemente ridotta per cui sembra escluso qualsiasi pericolo per i centri abitati. Infatti mentre una delle non ha uguali in Europa: una curiosità già raffreddata, l'altra continua a ri-

Conferenza dello scienziato sovietico a Brescia

L'ACCADEMICO A. G. MILEIKOVSKI SUL PROGRAMMA DI PACE DEL PCUS

Lo sviluppo della lotta antimperialistica e anticapitalistica nel quadro della competizione pacifica fra i due sistemi

BRESCIA, 9. Il prof. A.G. Mileikovski, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, ha tenuto lunedì sera a Brescia, nel salone della Cavallerizza, una applaudita conferenza sul tema: «La competizione economica dei due sistemi e l'attuazione della crisi generale del capitalismo alla luce del XXIV Congresso del PCUS». Presentato dal segretario della Federazione del PCI, Gino Torri, il prof. Mileikovski ha esordito sottolineando come il giovane sistema socialista, che si contrappone al capitalismo, vede crescere continuamente la sua influenza e come l'emulazione fra i due sistemi sia divenuta ormai una delle leggi fondamentali dello sviluppo mondiale.

Sotto la spinta delle forze rivoluzionarie, il distacco dei paesi dell'imperialismo avviene non più in conseguenza degli sconvolgimenti provocati dalla guerra, ma in condizioni di pace, sotto l'emulazione pacifica fra i due sistemi. An-

La scomparsa di un grande editore

Arnoldo Mondadori «capitano» d'industria

Una relativa spregiudicatezza e disponibilità nella scelta degli autori, anche nel periodo fascista. Dai «Classici italiani» alla «Medusa» agli «Oscar» - Trentadue milioni di volumi all'anno

La storia della vita di Arnoldo Mondadori è la storia della nascita e dell'imponente crescita di una grande industria moderna, la maggiore industria editoriale italiana, che estende la sua zona d'influenza a livello internazionale, non solo per la presenza sui mercati esteri, ma anche per i legami finanziari stabiliti col grande capitale, fin da quando — nell'immediato dopoguerra — la Casa editrice rinacque e si ristrutturò con gli aiuti americani dell'ERP. Per il 1969 si è parlato di un fatturato di 70 miliardi di lire, oggi le fortune di Verona producono un fatturato di vari editori, 167 milioni di copie di periodici, 105 milioni di opuscoli; tutto il gruppo vanta più di 10 mila dipendenti. Un complesso industriale quindi che fa sentire il suo peso nell'economia nazionale, ma che a Milano è ancora un elemento di sporgine dell'opinione pubblica come un mito tipicamente cittadino: il mito dell'uomo che, grazie alle forti qualità personali e alla benevolenza di una borghesia aperta al riconoscimento dei meriti, s'è fatto da sé la sua fortuna, proponendo poi come modello ai propri dipendenti e collaboratori.

Mondadori si presenta sulla scena (e questa rimarrà una caratteristica dominante di tutta la sua vita e la sua attività) con la più larga disponibilità: inizia la sua attività con «La tipografia sociale» legata ad elementi del socialismo mantovano nel 1912, stampa libri per ragazzi (accostando a Capuana e Gozzano Beltrami e Monticelli), durante la prima guerra mondiale fonda riviste destinate ai soldati al fronte, dopo la prima collana di narrativa «Le grazie» (1919-1921) nel 1924 promuove un «Manifesto per la nuova letteratura» raccolto intorno a sé eminenti figure come Croce e Pirandello; ma una vera svolta per la casa editrice fu nel 1928 l'inizio della pubblicazione delle opere di D'Agnese, con le quali essa assunse immediatamente una nuova dimensione nazionale e si presentò come lo strumento più maturo di un'attività a un livello di decoro e di dignità politica culturale del regime, che si riflette in un catalogo ben dotato, dove trovano spazio elementi di narrativa non mai casuale, il spesso meritorie (basti ricordare la celebre «Biblioteca A. Borgese») diretta da G. Cardarelli, fondata nel '33, che propone autori come Mann e Faulkner, Glide e Hemingway, D.H. Lawrence, ecc. ecc. accanto ad esse collane di varietà per gli adulti e per i ragazzi, con una predilezione per la curiosità e l'informazione nei far capo a un certo disinteresse per la sagistica, vista come un campo più insidioso e compromettente riservato a pochi specialisti.

Perché non si può certo dimenticare che Mondadori pose sempre al centro dei suoi programmi il problema di «cristallizzare» in prodotti, della creazione di un'industria. Ecco allora, fin dagli anni '20, il moltiplicarsi dei periodici, dei settimanali di cultura, di sagistica, di cultura medio-borghese che dicevamo, all'infinita produzione di evasione per giovani e adulti, da «Topolino» ai gialli, e in tempi più recenti, ai rotocalchi femminili, alle collane di fantascienza, ai fumetti.

Questa sensibilità tutta moderna alla necessità di una sempre più larga diffusione del libro, ha fatto di Mondadori il protagonista dell'industria dell'editoria dal secondo dopoguerra in poi, con la creazione della «Biblioteca moderna Mondadori», che fece rapidamente circolare, per questo, Verga, Goethe, D'Agnese; ma successivamente estese ulteriormente la rete dei propri autori, attraverso una serie di convenzioni con altri editori, consentendo di fare dell'ultima collana economica, «Gli Oscar», uno degli strumenti più efficaci di diffusione della cultura.

Queste caratteristiche dell'uomo e dell'industria Mondadori, hanno consentito alla casa editrice di costruire un patrimonio eccezionale di autori, anche al di là degli schemi ideologici che davano lo indirizzo alla produzione del suo complesso: «era D'Agnese alle origini, ma poi ci furono tutti gli scrittori della «Medusa» e i poeti dello «Specchio», e gli studiosi di Cardarelli, Quasimodo, da Sala a Montale, di vario orientamento chiamati a curare i classici della letteratura e della filosofia.

La sua vita s'interrompe nel momento in cui più pressanti si fanno le esigenze di ristrutturazione produttiva dell'industria, anche una casa editrice come la Mondadori tende a trasformarsi in un grande complesso che cerca nuove zone di investimento, nuove forme d'intervento; il libro e il settimanale saranno affiancati dalla videocassetta.

Gennaro Barbarisi

Lettere all'Unità

Un calabrese al Nord agli elettori meridionali: «Non votate per chi ci ha scacciati»

Cara Unità, sono uno delle tante migliaia di meridionali venuti al Nord dalla Calabria, perché al mio paese c'erano e ci sono ancora fame e disoccupazione. Lavoro in qualità di operaio in una grande industria dolciaria di Milano sin dal 1961, assieme a centinaia di lavoratori meridionali e delle isole, costretti a fare turni notturni massacranti e moltiplicati per poter mandare una ventina di mila lire al mese alla moglie e alle famiglie lontane (che non sono neppure sufficienti per comprare il pane e il latte ai bimbi).

Io sono stato eletto membro di commissione interna quale rappresentante della CGIL, e da dicembre a questa parte ho partecipato in prima persona alle lotte, a volte durissime, per colpire i dirigenti riformisti meridionali. Per questo che le cose non possono cambiare in meglio né per noi né per i lombardi, se non si dice basta alla DC e ai suoi complici che da anni costringono migliaia di lavoratori meridionali a trasferirsi al Nord o all'estero, disgregando le famiglie, e tutto questo per guadagnare un misero salario che non basta neppure per le prime necessità.

Sono certo che migliaia di meridionali come me voteranno per il PCI. Ma vorrei ricordare ai compagni di tutte le forze calabresi, pugliesi, romane e delle isole, affinché non un solo voto vada a quei governi partiti che nulla hanno mai fatto per i lavoratori del Sud ed hanno disatteso le aspettative di tutti i meridionali.

Sono vostro a chiedere, cara Unità, di non pubblicare il mio nome, per ragioni che comprenderai. Fratelli saluti.

LETTERA FIRMATA (Milano)

DC mafiosa anche in TV

Cara Unità, vorrei fare ancora ritenere le discriminazioni della TV che, se è stata subito la solita meschina manovra del governo e della maggioranza che, accampando pretese difficili di bilancio, hanno imposto la decadenza della legge di indennità dell'1 gennaio 1971 anziché dall'1 gennaio 1970, come stabilito dalla legge ordinaria.

Vorrei segnalarti inoltre che, in tale occasione, è stato approvato all'unanimità un o.d.g. presentato dai parlamentari democristiani che ha approvato l'estensione della indennità al corpo di polizia femminile, con il patto di non ripresentare del governo che avrebbe voluto rinviare ancora la questione. Per i rifari, però, è stata subito la solita meschina manovra del governo e della maggioranza che, accampando pretese difficili di bilancio, hanno imposto la decadenza della legge di indennità dell'1 gennaio 1971 anziché dall'1 gennaio 1970, come stabilito dalla legge ordinaria.

Vorrei segnalarti inoltre che, in tale occasione, è stato approvato all'unanimità un o.d.g. presentato dai parlamentari democristiani che ha approvato l'estensione della indennità al corpo di polizia femminile, con il patto di non ripresentare del governo che avrebbe voluto rinviare ancora la questione. Per i rifari, però, è stata subito la solita meschina manovra del governo e della maggioranza che, accampando pretese difficili di bilancio, hanno imposto la decadenza della legge di indennità dell'1 gennaio 1971 anziché dall'1 gennaio 1970, come stabilito dalla legge ordinaria.

ANGELO JACAZZI (Deputato del PCI)

Non li hanno voluti sul palco dei generali

Egregio direttore, chi le riceve è un partigiano combattente che ha perduto il marito bersagliere nei campi di sterminio di Mauthausen, il fratello e il cognato nei campi di sterminio di Auschwitz. A nome di un folto gruppo di familiari dei Martiri del 25 aprile, desidero sottoporle le seguenti domande: perché il 2 giugno, 25° anniversario della Repubblica, coloro che hanno dato il sangue per la libertà non furono ammessi a sfilare con i generali? Perché le spose, le madri, i figli dei caduti partigiani del secondo Risorgimento non erano sul palco dei generali? Perché è stata deposta una corona sul Milite Ignoto e non una massuola delle Fosse Ardeatine?

F. SENESI CRICOMORO (Roma)

Ancora sulla pensione «al merito»

Cara Unità, il discorso della compagna Giuseppina Canzutti di Milano potrebbe essere, a mio parere, ampliato. Tutti sappiamo che il problema della pensione sia sordo in materia di pensioni, anche se sollecitate, anche se queste costituiscono un dibattito che ha dato origine a merorelli mutue, atenee pacifiche che garantiscono più o meno impiegati che i disognosi.

Una pensione spontanea «per merito» è stata data dal Corriere e dalla Gazzetta dello Sport, giornali, fra i molti passati, economicamente attirati, ma non è stato fatto un passo e troppo tempo, nel buio dove è povera e nuda poi filosofia?

MARIANO BOTTO (Alessandria - Genova)

Contro la modesta Svezia la Nazionale di Valcareggi ha incredibilmente balbettato

SCALBO MA UTILE PARI DELL'ITALIA (0-0)

Ad un passo dai quarti di Coppa Europa

Giro d'Italia

Oggi la «corsa rosa» si conclude a Milano con 2 semitappe: in linea e a cronometro

Farisato vince a Ponte di Legno

ITALIA: Zoff; Burgnich, Facchetti; Bertini, Rosato, Cera; Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Prati.

Dal nostro inviato

STOCOLMA. 9. Doveva essere, nelle speranze e nei dichiarati propositi di Valcareggi, un trionfale canto del cigno della Nazionale di calcio.



SVEZIA - ITALIA 0-0 — Pierino Prati (di spalle davanti alla porta) sbaglia la facilissima occasione di portare l'Italia in vantaggio. Sulla sinistra di Prati si riconosce Facchetti e sulla destra Boninsegna (semicoperto dall'arbitro)

da una parte né dall'altra, incanta. E' anzi decisamente approssimato. Boninsegna al 12' trova comunque modo di farsi notare con un bel tiro da fuori area, facilmente controllato da Hellstrom.

Adesso è un fuoco di fila, gli azzurri sembrano non cedere. Mazzola è timoroso e De Sisti «balla». Al 20' stupida azione di contropiede (come appunto si dovrebbe con insistenza e convinzione).

Intimoriti gli azzurri cercano di impostare la reazione, ma non ottengono che un calcio d'angolo con Prati ed un tiro alto di Mazzola.

La situazione

Table with 2 columns: Team and Goals. Rows include Italia (4-3-1-0-7-2-2), Austria (2-2-2-3-1-6), and Eire (5-0-1-4-3-1-1).

Partite da giocare

5 settembre: Austria-Svezia 18 ottobre: Austria-Irlanda 19 ottobre: Austria-Irlanda 20 novembre: Italia-Austria

Kindvall, uomini di classe pura capaci di «inventare» il goal, neppure. Per i difensori azzurri, quindi, è ordinaria amministrazione, o poco più, senza paterni insomma, e la necessità di spuntar l'anima. Si giochierà ormai in attesa del 90' quando, al 42' De Sisti (al De Sisti) crossa da sinistra, portiere a vuoto, deliziosa e gratuita palla-goal per Domenghini.

A Udine ed in TV (ore 18)

Oggi la «Under 23» contro gli svedesi

Dal nostro corrispondente

UDINE. 9. Vigilia all'insegna dell'incertezza a Udine in attesa dell'incontro di domani tra la rappresentativa Under 23 di Italia e di Svezia che si giocherà alle ore 18 allo stadio Moretti e che verrà trasmesso in TV in diretta.

C'è invece molta apprensione per la situazione atmosferica in quanto puntualmente, da alcuni giorni a questa parte, nel tardo pomeriggio, violenti temporali si abbattono sulla città allungando naturalmente anche il terreno di gioco e se ciò dovesse verificarsi anche domani, l'atteso spettacolo potrebbe mancare.

De Martino: Lazio in finale

CATANZARO: Calazza; Celio, Maviglia; Lo Giudice; Barba, Barbieri; Maida, Berone, Carbone (dal 50' Merenda); Rondinelli, Valente. LAZIO: Fiorucci; Carraloni, Barbieri; Papi, Ferrarini (di Vitanelli); Carotetta; Mariotti, Nani (dal 65' Ferioli); Vulpiani, Magherini, Forli, 12. Marsili. ARBITRO: Manfrin di Alessandria.

Dal nostro inviato

Questa volta il secondo «round» dolomitico, un incontro di alti addio con il montagnolo che in verità hanno occupato troppo spazio nel cammino del Giro 1971.

Il Passo della Mendola (una salita rispettabile, specie nell'ultima parte) è una delusione. Vengono su in un fazzoletto, lenti come lumache; sotto lo striscione è primo Motta su Tosello, Fuente e compagnia.

Amichevole di lusso

NAPOLI-LAZIO stasera al S. Paolo

ci tiene — alla conquista della Coppa per rientrare nel giro internazionale. Per la Lazio la partita ha un altro scopo: permettere a Magherini, il nuovo allenatore, di rendersi conto della forza che a disposizione, di visionare i veri Napoli. Dall'altra parte, Chiniello, Legnaro, e forse anche di rendersi conto dell'attuale stato di fatto.

Michelotto non è partito a causa di disturbi lamentati in nottata e verrà sottoposto a esami radiografici

Gosta Pettersson verso l'apoteosi

Dal nostro inviato

PONTE DI LEGNO. 9. Quello di oggi era il secondo «round» dolomitico, un incontro di alti addio con il montagnolo che in verità hanno occupato troppo spazio nel cammino del Giro 1971.

Un giorno di gloria per un bravo gregario

Dal nostro inviato

PONTE DI LEGNO. 9. Secondo caso di doping al Giro d'Italia. Dopo Motta, le analisi e le controanalisi dei prelievi esaminati dall'Istituto di medicina sportiva di Roma, annunciano la «positività» di Livio Lievore nella tappa Bibione-Lubiana.

Centaurio muore al Tourist Trophy

DOUGLAS, 9. Il centauro inglese Brian Finch, di 24 anni, è rimasto ucciso con un incidente con la sua motocicletta di classe 500 cc. alle macchine di serie al Tourist Trophy.

Il suo capitano (Gosta) ha passato un brutto momento. Aveva ripetutamente aiutato Van Springel, ma superato il Passo del Tonale, una specie di finestra su Ponte di Legno, lo svedese ha dovuto mettere piede a terra, cambiare bicicletta, e Van Springel ha prelevato il grilletto insieme a Gosta.

Un giorno di gloria per un bravo gregario

Il centauro muore DOUGLAS, 9. Il centauro inglese Brian Finch, di 24 anni, è rimasto ucciso con un incidente con la sua motocicletta di classe 500 cc. alle macchine di serie al Tourist Trophy.

Centaurio muore al Tourist Trophy

Il centauro muore DOUGLAS, 9. Il centauro inglese Brian Finch, di 24 anni, è rimasto ucciso con un incidente con la sua motocicletta di classe 500 cc. alle macchine di serie al Tourist Trophy.

Centaurio muore al Tourist Trophy

Il centauro muore DOUGLAS, 9. Il centauro inglese Brian Finch, di 24 anni, è rimasto ucciso con un incidente con la sua motocicletta di classe 500 cc. alle macchine di serie al Tourist Trophy.

Un giorno di gloria per un bravo gregario

Dal nostro inviato

PONTE DI LEGNO. 9. Secondo caso di doping al Giro d'Italia. Dopo Motta, le analisi e le controanalisi dei prelievi esaminati dall'Istituto di medicina sportiva di Roma, annunciano la «positività» di Livio Lievore nella tappa Bibione-Lubiana.

Centaurio muore al Tourist Trophy

Il centauro muore DOUGLAS, 9. Il centauro inglese Brian Finch, di 24 anni, è rimasto ucciso con un incidente con la sua motocicletta di classe 500 cc. alle macchine di serie al Tourist Trophy.

Centaurio muore al Tourist Trophy

Il centauro muore DOUGLAS, 9. Il centauro inglese Brian Finch, di 24 anni, è rimasto ucciso con un incidente con la sua motocicletta di classe 500 cc. alle macchine di serie al Tourist Trophy.

Centaurio muore al Tourist Trophy

Il centauro muore DOUGLAS, 9. Il centauro inglese Brian Finch, di 24 anni, è rimasto ucciso con un incidente con la sua motocicletta di classe 500 cc. alle macchine di serie al Tourist Trophy.

L'«europeo» dei medi al francese

Bouttier nettamente ai punti su Duran

PARIGI. 10. — Le previsioni si sono purtroppo avverate: Jean Claude Bouttier, nuovo idolo di Francia è il nuovo campione europeo dei medi, e da stasera lo sfidante ufficiale di Carlos Monzon, che della categoria è l'indiscusso re. Carlo Duran battuto ai punti sulla distanza delle 15 riprese non ce l'ha fatta. Al terzo round, per evitare di finire il match con una terza quanto drammatica ripresa, ha dovuto ricorrere a tutta la sua forza d'animo ed alla sua lucidità, per evitare di finire il match prima delle quindici riprese. La ripresa più difficile gli è riuscita e Carlo Duran è sceso dal ring della Roland Garros accomunato dall'applauso delle mi-

gliata di spettatori presenti. Per Duran un consiglio che se non è certo quello voluto, lo confermano anche nella sconfitta. Bouttier ha vinto ai punti, dopo aver atterrito per la terza volta il pugile argentino nel corso della dodicesima ripresa.

Un incontro in fondo segnato e che consacrava il campione e che pensava quanto mai intatto nel fisico, mobile e dotato di un potentissimo gancio che merita la chance mondiale. L'incontro iniziato al ritmo della cautela, con un Duran quanto mai mobile, si è risolto purtroppo già al terzo round, centrato da un potente gancio

sinistro di Bouttier. Duran è andato al tappeto. È stato colpito fino ad otto e si è rialzato. Da shockato ancora dal tremendo pugno che lo aveva centrato in pieno mento, e colpito da una seconda ondata di pugni di Bouttier. In quel momento nessuno avrebbe scommesso un solo franco per questo testardo campione.

Troppo vivo era il ricordo di Montecarlo. Per sperare in riscosse miracolose, ma Duran ha compiuto il miracolo di terminare il combattimento in piedi. Duran si è aggiudicato soltanto una delle quindici riprese. Tre sono risultate pari mentre le altre sono andate allo sfidante.

LA MODESTIA DEL TOSCANO RAVAGLI

PONTE DI LEGNO. 9

Silvano Ravagli, un toscano al suo primo giro d'Italia, ha la sua ambizione, un'ambizione modesta, che gli fa onore perché ha capito di non potersi illudere, che nei ciclisti

chi ha naso tifa DREHER



Ogni mattina ai girini viene offerta una razione di miele Ambrofoli

Gran Premio della Montagna

1) Fuente p. 304; 2) Vianelli 276; 3) Mori Primo 198; 4) Farisato 178; 5) Lopez Carril 140; 6) Gandarias 118; 7) Polidori 108; 8) Poloni Selvino 80; 9) Giondi e Tosello 78.

Sempre più grave la collusione con i colonialisti di Lisbona

Il governo tratta con i portoghesi l'insediamento di coloni in Angola

Una delegazione italiana si trova a Luanda fin dal 14 maggio per discutere la questione - Agricoltori provenienti dalla Somalia verrebbero coinvolti nello sfruttamento del territorio garantito dalla repressione militare



L'annuncio dell'ANSA, in un dispaccio da Lisbona, secondo il quale il deputato democristiano Di Falco e un'altra personalità italiana si recheranno oggi e giovedì in Angola e nel Mozambico, con l'obiettivo ufficiale di assicurare l'inserimento dei due territori coloniali portoghesi nel ciclo delle manifestazioni fieristiche internazionali negli ambienti africani, nel quale si dichiara che la missione ha finalità anche più gravi di quelle messe avanti a sua giustificazione.

Il corrispondente romano dell'agenzia di informazioni dello Zambia scrive che a un vecchio sogno dell'epoca di Mussolini - quello di insediare immigranti italiani nell'Angola - è tornato in vita ed è in corso di realizzazione.

«Ciò che l'ANSA non dice - scrive l'altro il giornalista - è invece chiaramente annunciato da quotidiani anglosassoni o comunisti, il quale rivela che un'altra delegazione italiana è già in Angola dal 14 maggio scorso per studiare sul campo le possibilità di incrementare la importazione di banane in Italia e per trattare l'eventuale trasferimento in Angola di un certo numero di agricoltori italiani residenti in Somalia che, a causa dell'attuale regime, saranno costretti ad abbandonare il paese».

Secondo le informazioni del quotidiano anglosassone, saranno citate nel prossimo numero dell'Economic and Political Press Survey of Portuguese Colonies, pubblicato a Roma a cura dell'Ufficio informazioni dello Zambia per l'Europa occidentale, la delegazione italiana è composta dal dottor Silvano Fantoni, capomissione e amministratore della «Società mercantile oltremare», da Pier Guglielmo Cerri, un ingegnere agricolo, da Giovanni Dogliani, tecnico dei trasporti, da Giovanni Copasso, produttore di banane della Somalia, e dal dottor Alvaro Mesquita, direttore del Centro Informazioni portoghesi a Roma. La «Società mercantile oltremare» tratta il trenta per cento delle esportazioni angolane verso l'Italia, e acquista circa centomila tonnellate di banane. I piani attuali prevedono un incremento di tali importazioni e, in relazione con esse, un aumento della produzione di banane della colonia, con l'aiuto di immigranti italiani che non possono più risiedere in Somalia.

La gravità di queste notizie è comprovata dal fatto che, riferisce sempre il quotidiano coloniale portoghesi, «il governo di Lisbona ed il ministero degli Esteri e delle Colonie d'oltremare (ovvero delle colonie) non hanno posto alcun ostacolo allo stanziamento di gruppi di cittadini italiani» nella colonia angolana.

Le autorità italiane non possono essere all'oscuro di questa manovra di chiara matrice neo-colonialista, la cui conseguenza è chiaramente quella di perpetuare e rafforzare l'occupazione militare portoghesi in Africa; esse non dicono nulla per permettere che lavoratori italiani siano resi complici, anche se involontariamente, degli aguzzini del regime di Lisbona contro la gente che lotta per la sopravvivenza e la libertà.

Se invece fosse diverso, nell'attuale congiuntura, l'atteggiamento del PDC rimane colpevole e inaccettabile nei confronti del proletariato e delle masse cileni, al loro governo e al loro partito di rispondere nell'unità e per l'unità al nuovo colpo di Stato, che è un colpo di Stato proletario e che ha come obiettivo la libertà d'espressione e la libertà.

Se invece fosse diverso, nell'attuale congiuntura, l'atteggiamento del PDC rimane colpevole e inaccettabile nei confronti del proletariato e delle masse cileni, al loro governo e al loro partito di rispondere nell'unità e per l'unità al nuovo colpo di Stato, che è un colpo di Stato proletario e che ha come obiettivo la libertà d'espressione e la libertà.

Se invece fosse diverso, nell'attuale congiuntura, l'atteggiamento del PDC rimane colpevole e inaccettabile nei confronti del proletariato e delle masse cileni, al loro governo e al loro partito di rispondere nell'unità e per l'unità al nuovo colpo di Stato, che è un colpo di Stato proletario e che ha come obiettivo la libertà d'espressione e la libertà.

Se invece fosse diverso, nell'attuale congiuntura, l'atteggiamento del PDC rimane colpevole e inaccettabile nei confronti del proletariato e delle masse cileni, al loro governo e al loro partito di rispondere nell'unità e per l'unità al nuovo colpo di Stato, che è un colpo di Stato proletario e che ha come obiettivo la libertà d'espressione e la libertà.

Se invece fosse diverso, nell'attuale congiuntura, l'atteggiamento del PDC rimane colpevole e inaccettabile nei confronti del proletariato e delle masse cileni, al loro governo e al loro partito di rispondere nell'unità e per l'unità al nuovo colpo di Stato, che è un colpo di Stato proletario e che ha come obiettivo la libertà d'espressione e la libertà.

Se invece fosse diverso, nell'attuale congiuntura, l'atteggiamento del PDC rimane colpevole e inaccettabile nei confronti del proletariato e delle masse cileni, al loro governo e al loro partito di rispondere nell'unità e per l'unità al nuovo colpo di Stato, che è un colpo di Stato proletario e che ha come obiettivo la libertà d'espressione e la libertà.

Se invece fosse diverso, nell'attuale congiuntura, l'atteggiamento del PDC rimane colpevole e inaccettabile nei confronti del proletariato e delle masse cileni, al loro governo e al loro partito di rispondere nell'unità e per l'unità al nuovo colpo di Stato, che è un colpo di Stato proletario e che ha come obiettivo la libertà d'espressione e la libertà.



CALCUTTA - Il ministro della sanità del Bengala occidentale, Sainal Abedin, ha dichiarato ieri che l'epidemia di colera ha colpito anche sette province di confine del Pakistan orientale e che la situazione in India è ancora molto grave. Tuttavia si è mostrato ottimista sulla possibilità di porre sotto controllo l'epidemia entro breve tempo. Continuano intanto a fluire a Nuova Delhi i soccorsi inviati dalla Croce Rossa e dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi. Fin ad ora sono stati raccolti aiuti per trentadue milioni di dollari.

Colpite sette province di frontiera Colera: l'epidemia ora si è estesa anche nel Pakistan

La situazione continua a peggiorare Le autorità sanitarie indiane ostentano tuttavia un certo ottimismo

Dopo la sconfitta di Snoul i fantocci gettano allo sbaraglio le loro unità più agguerrite CAMBOGIA: VIOLENTI SCONTRI NEI PRESSI DI PHNOM PENH

Le truppe di Lon Nol sono state circondate e isolate dalle loro retrovie - Liquidato a Saigon il comandante della divisione battuta a Snoul - Aspri scontri anche nel sud Vietnam

SAIGON, 9 - Violenti combattimenti sono in corso in Cambogia nella zona paludosa che si estende ad oriente del fiume Mekong, a 20 chilometri da Phnom Penh, la capitale. Le forze Fronte unico nazionale (FUNK) hanno attaccato le posizioni dell'esercito fantoccio con i cannoni, i mortai ed i lanciaraizoni, mentre sciolte le loro retrovie, le truppe violente corpo a corpo che impedivano all'aviazione americana, presentatisi in forze nel cielo della zona, di intervenire.

La zona in questione è quella di Vihear Sour. Qui alla fine di maggio, subito dopo che il corpo di spedizione di Saigon era stato costretto a sgomberare più ad oriente la zona di Snoul, i fantocci di Phnom Penh avevano fatto affluire forti unità di truppe scelte. Si trattava dei reparti di cambogiani che già da anni gli americani andavano addestrando nel Vietnam del sud in previsione di un attacco alla Cambogia. Sono le truppe più agguerrite di cui Phnom Penh disponeva, le meglio addestrate e le più pesantemente equipaggiate.

Dopo aver inviato queste truppe nella zona, Phnom Penh non dava più alcuna notizia sullo sviluppo degli avvenimenti. In realtà le truppe scelte erano state circondate ed isolate dalle loro retrovie. dalle forze di liberazione. I combattimenti sono continuati, ma la censura non ha permesso di passare alcuna notizia fino a quando, vista la violenza dell'attacco di oggi, non è stato più possibile tenere nascoste le cose.

Una sconfitta dei fantocci in questa zona, secondo fonti americane, metterebbe in pericolo la stessa Phnom Penh. La recente sconfitta di Snoul ha aperto invece una crisi nei comandi dei fantocci sud vietnamiti come si prevedeva, il comandante delle forze che sono state messe in rotta alla fine di maggio dalle forze di liberazione cambogiane e che hanno dovuto abbandonare la città di Snoul, subendo gravissime perdite di uomini e materiali, è stato oggi destituito. Si tratta del generale Nguyen Van Hieu, comandante della quinta divisione, che è stata posta ora sotto il comando del colonnello Le Van Hung, attualmente capo della provincia di Phnom Dinh, nel delta del Mekong.

Altri combattimenti, oltre che in altre zone della Cambogia, si sono avuti nel Vietnam del sud, sia a sud di Saigon nella zona del delta, che negli altipiani centrali e nelle province settentrionali. In particolare le forze di liberazione hanno combattuto a base numero 5 delle forze speciali di Saigon, sugli altipiani, che è circondata.

Altri combattimenti, oltre che in altre zone della Cambogia, si sono avuti nel Vietnam del sud, sia a sud di Saigon nella zona del delta, che negli altipiani centrali e nelle province settentrionali. In particolare le forze di liberazione hanno combattuto a base numero 5 delle forze speciali di Saigon, sugli altipiani, che è circondata.

Altri combattimenti, oltre che in altre zone della Cambogia, si sono avuti nel Vietnam del sud, sia a sud di Saigon nella zona del delta, che negli altipiani centrali e nelle province settentrionali. In particolare le forze di liberazione hanno combattuto a base numero 5 delle forze speciali di Saigon, sugli altipiani, che è circondata.

Altri combattimenti, oltre che in altre zone della Cambogia, si sono avuti nel Vietnam del sud, sia a sud di Saigon nella zona del delta, che negli altipiani centrali e nelle province settentrionali. In particolare le forze di liberazione hanno combattuto a base numero 5 delle forze speciali di Saigon, sugli altipiani, che è circondata.

Provocazione in Cile

Non abbiamo altre notizie sulla morte di Edmundo Pérez Zúñiga ex ministro degli Interni del governo Frei, dirigente del PDC cileno, assassinato da tre sicari l'8 giugno, stato di emergenza nella provincia di Santiago; il paese profondamente scosso; Patrizio Alwyn, leader del PDC ha dichiarato che si tratta di un «crimine ingiusto e senza senso».

Certamente feroci, ma non insensati. Esso si iscrive nella logica che i fatti succeduti in Cile dal settembre 1970, hanno rivelato con la spietata determinazione che la presiede e l'abiezione del fine che la promuove.

Non si dimentichino la campagna di terrore che l'armata destra cilena scatenò dopo la vittoria di Unità popolare e, in tale quadro, i due fatti, diversi per gravità, eppure emblematici entrambi di quella ondata parossistica. Una bomba in settembre semidistrusse il palazzo del più grande monopolista cileno, Yanir, che rivelò in Argentina. Qualche giorno dopo i terroristi arrestati, confessorono. Erano stati assoldati dallo stesso Yanir che intendeva attribuire la colpa alla sinistra. Il 22 ottobre l'automobile del comandante dell'esercito, generale Schneider venne bloccata (con tecnica analoga a quella utilizzata contro Perez). Egli tentò di difendersi, ferito morì poche ore dopo che le due Camere avevano votato l'abolizione di Alende a presidente della Repubblica ratificando l'esito delle urne. Furono quarantotto ore sull'orlo della guerra civile. I terroristi catturati confessorono che nel loro disegno il rapimento di Schneider avrebbe dovuto essere attribuito al Movimento di liberazione proletaria. Secondo i piani, il MIR avrebbe poi preteso lo scambio del generale con la garanzia dell'elezione di Alende. Il gioco sarebbe stato fatto. Ma Schneider tentò di difendersi.

La mobilitazione popolare, l'intelligenza politica della sinistra, il fatto stesso che nei giorni immediatamente precedenti fossero venute alla luce le altre trame del complotto, sventarono il gioco. L'inchiesta individuò nelle sfere dell'aristocrazia i mandanti e gli esecutori del delitto (anche se piena luce non è stata ancora fatta per quanto attiene i nessi tra la collusione interna e le organizzazioni imperialistiche operanti al di là dei confini).

La mobilitazione popolare, l'intelligenza politica della sinistra, il fatto stesso che nei giorni immediatamente precedenti fossero venute alla luce le altre trame del complotto, sventarono il gioco. L'inchiesta individuò nelle sfere dell'aristocrazia i mandanti e gli esecutori del delitto (anche se piena luce non è stata ancora fatta per quanto attiene i nessi tra la collusione interna e le organizzazioni imperialistiche operanti al di là dei confini).

La mobilitazione popolare, l'intelligenza politica della sinistra, il fatto stesso che nei giorni immediatamente precedenti fossero venute alla luce le altre trame del complotto, sventarono il gioco. L'inchiesta individuò nelle sfere dell'aristocrazia i mandanti e gli esecutori del delitto (anche se piena luce non è stata ancora fatta per quanto attiene i nessi tra la collusione interna e le organizzazioni imperialistiche operanti al di là dei confini).

La mobilitazione popolare, l'intelligenza politica della sinistra, il fatto stesso che nei giorni immediatamente precedenti fossero venute alla luce le altre trame del complotto, sventarono il gioco. L'inchiesta individuò nelle sfere dell'aristocrazia i mandanti e gli esecutori del delitto (anche se piena luce non è stata ancora fatta per quanto attiene i nessi tra la collusione interna e le organizzazioni imperialistiche operanti al di là dei confini).

La mobilitazione popolare, l'intelligenza politica della sinistra, il fatto stesso che nei giorni immediatamente precedenti fossero venute alla luce le altre trame del complotto, sventarono il gioco. L'inchiesta individuò nelle sfere dell'aristocrazia i mandanti e gli esecutori del delitto (anche se piena luce non è stata ancora fatta per quanto attiene i nessi tra la collusione interna e le organizzazioni imperialistiche operanti al di là dei confini).

La mobilitazione popolare, l'intelligenza politica della sinistra, il fatto stesso che nei giorni immediatamente precedenti fossero venute alla luce le altre trame del complotto, sventarono il gioco. L'inchiesta individuò nelle sfere dell'aristocrazia i mandanti e gli esecutori del delitto (anche se piena luce non è stata ancora fatta per quanto attiene i nessi tra la collusione interna e le organizzazioni imperialistiche operanti al di là dei confini).

La mobilitazione popolare, l'intelligenza politica della sinistra, il fatto stesso che nei giorni immediatamente precedenti fossero venute alla luce le altre trame del complotto, sventarono il gioco. L'inchiesta individuò nelle sfere dell'aristocrazia i mandanti e gli esecutori del delitto (anche se piena luce non è stata ancora fatta per quanto attiene i nessi tra la collusione interna e le organizzazioni imperialistiche operanti al di là dei confini).

Intellettuai portoghesi per la libertà d'espressione

LISBONA, 9. Centotrentadue giornalisti, scrittori, professori, avvocati, saggi ed editori portoghesi hanno formato una «Commissione nazionale per la difesa della libertà d'espressione». Lo annuncia un manifesto fatto pervenire per posta a diversi organismi.

Nel manifesto, la «Commissione» dichiara di voler provocare a una presa di coscienza pubblica dinanzi al problema dell'espressione del pensiero, la cui soppressione, in un paese democratico, minaccia di protrarsi, se non di aggravarsi, in seguito al progetto di legge sulla stampa che deve essere prossimamente esaminato dall'Assemblea nazionale.

La «Commissione» collega il progetto, mirante a «perpetuare la censura e la repressione, piuttosto che ad assicurare la libertà di stampa», all'acquisto recente di quotidiani e stazioni radio da parte di «potenti gruppi economici». L'insieme dovrebbe condurre a un prolungamento della censura ufficiale, appoggiata ormai da una censura interna esercitata dai proprietari degli organi di informazione.

Tra i firmatari del manifesto sono l'avvocato Salgado Zenha, oppositore del regime, Malgahes Godinho, uno dei leader socialisti portoghesi, il drammaturgo Bernardo Santareno e Lindley Cintra, professore universitario.

«Times»: «Il PSDI è un cane da guardia anti-comunista»

Le delusioni di grandezza e il fallimento politico Si tratta di un partito ormai collocato «... ben dentro il campo conservatore»

LONDRA, 9. Le delusioni di grandezza e il fallimento politico: questa è la sostanza del giudizio che il Times oggi dà del PSDI in una inchiesta sulla socialdemocrazia europea. Le sue puntate successive verranno pubblicate nei prossimi giorni. A prima vista - scrive il corrispondente da Roma del giornale londinese - le cose non sembrano andare troppo male per i socialdemocratici italiani: il fondatore del partito è stato nominato ministro dei Beni Culturali e dei Monumenti, e i socialisti conservatori, sono anticomunisti ma laici senza essere decisamente anticlericali. Si sono sistemati, ma si tratta di una apparenza ingannevole: «Il sogno del presidente Saragat era quello di dare all'Italia un partito democratico di massa, sulla sinistra, per offrire una alternativa alla ininterrotta leadership politica italiana».

«Ma i socialdemocratici ostentatamente rimangono il partito che meno di tutti avvicina il proprio sogno alla realtà». La ragione è semplice: l'elettorato si rifiuta sempre di votare per loro. In realtà - continua il Times - non hanno saputo e non possono trovare spazio politico in Italia. «Sono il prodotto di una divisione. I socialdemocratici divennero un partito separato nel 1947 perché Saragat non poteva accettare il rapporto sempre più stretto fra la leadership socialista e i comunisti. La situazione internazionale e anche quella interna imponevano una scelta. Saragat condusse i suoi amici fuori del partito e si dichiarò a favore della alleanza

occidentale contro il comunismo. «Il nocciolo della questione», sottolinea il Times, è che gli italiani erano sotto pressione perché si schierassero a ovest... e il gruppo di Saragat venne portato a spingere il suo anticomunismo ben dentro il campo conservatore». Poi venne la riunificazione socialista nel '66 e dopo due anni la nuova rotura.

«Probabilmente la più recente esperienza di stare di nuovo spalla a spalla coi socialisti ha contribuito a ispirare il carattere socialdemocratico... e così sono essi che si sono assunti il compito di fare da sentinella e di denunciare ogni accenno di slittamento a sinistra. Questo atteggiamento da cane da guardia anticomunista in seno all'attuale coalizione governativa - afferma il Times - ha poco o niente a che vedere con una reale visione di democrazia sociale».

«L'ironia è che il rapido sviluppo sociale dell'Italia va sempre di più dimostrando la necessità di più vigorose forze socialiste e democratiche... molto di quello che i sindacati stanno cercando di imporre al governo e in verità un certo sviluppo democratico socialista. Ma il PSDI dà ben pochi segni di voler rendersi interprete di questo movimento, tanto è vero che i suoi elementi più reazionari sembrano essere tuttora preda della borghesia per il rafforzamento del potere presidenziale e per sbarrare il passo ai sindacati piuttosto che per qualunque obiettivo che potrebbe essere identificato come socialista».

Antonio Bronda

RACCOLTA COORDINATA E COMMENTATA DELLE LEGGI CONTRO L'INQUINAMENTO IDRICO
Volume 210 pp. - L. 3.000
Edito dalla Soc. Mineraria Trasimeno
Via Stefano Canzio, 12 - Tel. 587.254
00152 ROMA

VACANZE LIETE

RIVABELLA/RIMINI - HOTEL BOOM - Tel. 54.756 - Vacanze favolose - Un locale diverso - Nuovissimo - telefono - cucina casalinga - giugno - sott. - 1.900 - luglio 2.400 tutto compreso.

RIMINI/VISERBA - HOTEL VASCO - Tel. 38516 - sul mare - moderno - dal 1° al 15 luglio L. 2.800 complessive.

RIMINI - PENSIONE FIORELLA - Tel. 0541/27044 - Gestione propria - Cucina ottima - Bar - Autoparcheggio - Bassa 1.800/2.000 - Luglio 21-31/agosto 2.300 - Tutto compreso.

PENSIONE CORALLO - BELLARIA - Tel. 49117 - A 30 metri dal mare - centrale - cucina casalinga - giugno - sott. - 1.900 - luglio 2.400 tutto compreso.

PENSIONE GIOVUOLUCI - via Ferrara 1 - Tel. 43034 - RICCIONE - 100 m. mare - Camere con-senza servizi - Giugno, Settembre 1.800/2.000 - 1-15/7 2.100/2.300 - 16-30/7 2.300/2.500 - 1-30/8 2.700/2.900 - 31/8 2.100/2.300 tutto compreso Gestione Propria.

RIMINI - Pensione Vajon - Tel. 24.413. Moderna - zona tranquilla - ideale per famiglie - camere con e senza servizi - 1-15/7 2.000/2.200 - 16-30/7 2.200/2.400 - 31/8 2.500/2.700 complessive - agosto - Interpellateci per checkio. Gestione propria.

HOTEL ADRIATICO - BELLARIA - Tel. 44.125
Completamente rinnovato - 50 metri mare - Camere con balcone e servizi privati - Nuove sale - Grande parco Garage - Interpellateci

PENSIONATI DINAMICI
E di aspetto giovanile cercansi principalmente a Bologna, Modena e Firenze per attività promozionale
Indirizzare domande e curriculum a:
CASELLA N. 3/M S.P.I. - 20100 MILANO

FRANCESCO EMANUELE MOSER BERGAMO
insieme a Ermanno Damiani, Gianfranco Tavarelli, Marco Pampaloni e Ottavio Bertoli sono gli Alfieri del
G.S. BOTTEGONE MOBILEXPORT

MOSER BERGAMO
24 anni di attività ● 782 vittorie ● 798 corridori tesserati ● 2 campionati italiani ● 13 campionati regionali ● 1312 coppe e trofei

MOBILEXPORT
LA SQUADRA CICLISTICA DEL G.S. BOTTEGONE
★ MOBILEXPORT ★
CASALGUIDI (Pistoia) - Tel. 52.136

LOTTERIA DI MONZA
PREMI PER CENTINAIA DI MILIONI

LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

rassegna internazionale

Le «buone famiglie» NATO e OCSE

Nelle famiglie dei ricchi si tende — per buona educazione — a evitare i drammi in pubblico. E se e quando esplodono ciò vuol dire che si trattava di grossi nodi a lunga voluttà sempre per buona educazione — ignorati e che vengono alla luce contro o malgrado la decisione contraria di ognuno.

Perché una conclusione così vaga? Perché il problema non può essere risolto nella cornice della «solidarietà» occidentale e della generosità americana. Uscire da una tale cornice, però, è impresa assai ardua.

Ribadita la piena disponibilità della RAU a una soluzione politica del conflitto

Sadat precisa le condizioni per la riapertura del Canale

Tra le altre, «un cessate il fuoco di sei mesi» — «Non cederemo un palmo di terra né sotto forma di affitto né sotto forma di compromesso»

IL CAIRO, 9. Il presidente egiziano Sadat ha precisato le condizioni egiziane per la riapertura del Canale di Suez, ribadendo la piena disponibilità della RAU a una soluzione negoziata del conflitto nel medio oriente ma riaffermando nel contempo la decisione egiziana di non rinunciare a un palmo del territorio nazionale.



CANALE DI SUEZ — Il presidente egiziano Sadat in visita alle postazioni difensive lungo la sponda occidentale del canale di Suez. Un sergente gli indica le posizioni israeliane sull'altra sponda.

Il premier sovietico parla a Mosca

Kossighin: «L'URSS pronta alla riduzione delle truppe»

I governi atlantici invitati ad affrontare seriamente la trattativa — I rapporti con gli Stati Uniti e la lotta antimperialista

Dalla nostra redazione. MOSCA, 9. In un discorso pronunciato oggi a Mosca nel corso di una manifestazione elettorale (domenica) si è parlato del rinnovamento del partito comunista.

Terminata la visita di Ceausescu in Cina

Diramato il testo del comunicato congiunto

PECHINO, 9. Il leader romeno Ceausescu ha concluso oggi la sua visita ufficiale in Cina popolare. E' infatti partito stamane per la Corea del Nord dove è stato ricevuto, all'aeroporto di Piongyang, dal presidente Kim Il Sung.

quindi il miglioramento delle relazioni bilaterali e riafferma il sostegno di entrambe le parti alla lotta dei popoli indocinesi, ai popoli giapponesi coreano e a tutti i popoli d'Asia, d'America latina, e in particolare a Cuba nella sua lotta contro l'aggressione e le minacce statunitensi.

La costituzione sarà emendata

Turchia: inasprite dal governo le leggi repressive

Oggi i funerali di Gyorgy Lukács

Giunta a Budapest la rappresentanza del PCI

Protesta jugoslava a Mosca

Una «energia protesta», riferisce l'ANSA, è stata espressa dal ministro degli Esteri jugoslavo all'ambasciatore sovietico a Belgrado.

Okinawa tornerà alla sovranità nipponica

PARIGI, 9. L'isola di Okinawa, certo il «catalizzatore» di Riu Kiu, nell'Oceano Pacifico, tornerà sotto l'amministrazione giapponese con un trattato che sarà firmato tra gli Stati Uniti e il Giappone il 17 giugno.

Al congresso del PRP mongolo Kirilenko parla dei rapporti URSS-Cina

Ribadita la volontà del PCUS di migliorare i rapporti

Monito di Allende alla reazione

Un primo tangibile risultato di questa mobilitazione è stato costituito dall'individuazione di uno degli assassini, nella notte è stato infatti annunciato il nome di un giovane di ventiquattro anni, di nome Ronald Rivera Calderon, noto anche come Manuel Campillay e definito «estremista senza una fissa occupazione», ve niva ricercato poiché quasi si

Aumentano gli iscritti al PCI

questo impegno permane e si diffonde anche alle organizzazioni che ancora segnano il passo, un 1971 può davvero essere l'anno di un consistente sviluppo del Partito e della FGCI e, di conseguenza, un anno di nuovi successi nella lotta di tutti i lavoratori e delle forze democratiche per dare sbocco positivo alla crisi profonda che investe il Paese».

L'anticomunismo della DC

(Dalla prima pagina)

Consiglio dei ministri soltanto la settimana prossima. Con l'ordine del giorno del 13 giugno, continua anche la polemica, all'interno della coalizione governativa, sulla sorte del ministero Colombo. La Malfa è tornato a ripetere ieri che, «dopo le ultime battute, evidentemente nessuno pensa seriamente a provocare una crisi di governo» ed ha aggiunto che «sarebbe pazzesco pronunciare proprio all'inizio del "semestre bianco"» (La Malfa vorrebbe che Colombo durasse in carica fino alle elezioni del nuovo presidente della Repubblica).

La sterzata a destra, che è sottolineata dalla condotta del Consiglio nazionale, dalla violenta campagna anticomunista, dall'attacco aperto alla unità sindacale, L'on. Moro a Bari ha cercato di presentare l'immagine di una DC «aperta», in evidente contrasto con la linea che ha seguito da Forlani. «Ci sono in questi contrasti esistenti in seno al gruppo dirigente della DC, che si esprimono anche nei molteplici e caotici delle manifestazioni promosse dalle varie correnti del partito e dai seguiti a ruota dei diversi capicorrente. Ma perché l'onorevole Moro si è chiesto Amendola — e i gruppi che si dicono di sinistra, non si sono opposti apertamente, nell'ultimo Consiglio nazionale, alla linea dell'apertura a destra proposta dall'on. Forlani? Questo tentativo in extremis di copertura a sinistra appare perciò rispondere alla vecchia tattica, trasformata dalla DC, al suo dopo-giochi abituale, allo sforzo di apparire a destra come la diga anticomunista e a sinistra come la garante della libertà democratiche.

Siano noi comunisti che lo sottolineiamo in primo luogo, contro ogni falsificazione e cancellina che viene lanciata contro di noi. Radicate è indubbiamente il dissenso tra i comunisti e la linea conservatrice e, per molti aspetti, apertamente reazionaria di Forlani e della DC. Grave è, però, quello che si nasconde dietro questa affermazione apparentemente banale. La verità è che Forlani imbocca nuovamente la strada dell'anticomunismo più grossolano e più viscerale. Ma in tal modo ciò che si vuole negare sono le proposte di cui i comunisti sono i portatori affossando, così, ogni possibilità di riforma economica e sociale. Senza il voto determinante dei comunisti non sarebbe passata neppure quella legge sulla casa che non è altro che un passo molto timido verso la costruzione di alloggi popolari. Senza i comunisti vi sarebbe ancora oggi in Italia la legge-truffa sulle pensioni e non vi sarebbe il suo pur parziale inizio di riforma che si è strappato. Senza i comunisti non vi sarebbe la pur modesta riforma sui fitti agrari. E l'elenco potrebbe continuare. Ciò che Forlani si propone, nuovamente sfoderando il drappo consueto dell'anticomunismo viscerale, è di prendere la strada delle contro-riforme, della negazione di tutto ciò che chiedono, e in piccola parte hanno strappato, i lavoratori uniti nei sindacati.

AMENDOLA

Il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del partito, ha parlato a Bari nel corso di una appassionata ed entusiastica manifestazione elettorale per la lista del PCI. Ancora una volta ha detto Amendola «la campagna della destra di tutte le destre, di quelle apertamente fasciste e di quelle inserite nella Direzione della DC, si è urtata contro la maturità politica e la volontà antifascista del popolo italiano.

BENADUSI

L'ex-delegato nazionale dei giovani DC, Luciano Benadusi, ha reso noto il suo distacco dalla Democrazia Cristiana, pronunciando una dura e arguta critica di campo, anche elettorale, per i partiti di sinistra. Benadusi che, dopo essere stato 4 anni (dal 1961 al 1963) delegato nazionale del movimento giovanile della DC, è stato poi fra i fondatori della corrente di «Forze Nuove» e consigliere nazionale dell'attuale DC, ha annunciato la sua uscita dalla corrente, fra l'altro, afferma: «La segreteria democristiana ha impresso al partito una grave sterzata a destra, che l'ha condotta da un lato a giustificare, con la sventurata teoria degli "opposti estremismi", il rigurgito dello squadrismo fascista, dall'altro a perseguire una politica di repressione nei confronti delle forze economiche conservatrici. L'obiettivo dell'isolamento e del depotenziamento della spinta sindacale, in modo da impedire la restaurazione del vecchio ordine nelle fabbriche e lo svuotamento della politica riformatrice. Le recenti vicende delle leggi di riforma, in particolare quelle che ancora una volta, come già nel 1964, la controffensiva degli interessi minacciati trovavano nell'ambito del partito di maggioranza relativa i suoi fondamentali punti di appoggio.

TORTORELLA

Parlando a Roma il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI, ha posto in evidenza quello che si nasconde nelle gravi dichiarazioni rese ieri dall'attuale segretario della DC on. Forlani. Questi, accennando al ricatto contro i suoi alleati socialisti, ha detto: «L'importanza di questa discussione è di assicurare una occupazione alla massa crescente di giovani disoccupati che non vuole più seguire la via dell'emigrazione.

Monito di Allende alla reazione

(Dalla prima pagina) bità politica del paese contro le spinte eversive della destra, che si fanno particolarmente sentire in queste settimane.

Immanzillato è stato proclamato lo stato d'emergenza in tutta la provincia di Santiago, poi il generale Augusto Pinochet, nominato comandante della piazza militare della capitale, ha decretato il coprifuoco dall'una di notte alle sei del mattino; contemporaneamente in una nota senza sempre alla giornata di ieri — la polizia è stata mobilitata, sono stati istituiti posti di blocco nella città ed al suo esterno. Gran parte della popolazione è stata evacuata dal centro della città ed è stata trasportata all'ospedale — ha cessato di vivere prima di entrare in carica. La notizia dell'assassinio del ministro ha immediatamente suscitato nel paese un clima di tensione, pari a quello che fu provocato dall'uccisione del generale René Schneider alla vigilia dell'insediamento di Allende. Anche Schneider fu ucciso a colpi della propria macchina a campo di mitra. Ma al di là della meccanica dell'attentato, è combattante anche il governo. «L'assassinio di Schneider ci fu il tentativo di impedire che Allende entrasse in carica; oggi, a due mesi di distanza dalle elezioni amministrative che hanno visto i partiti di sinistra sfiorare nel loro complesso la maggioranza assoluta dei voti, si as-

sure invece al tentativo di creare una situazione tale da impedire la rivoluzione pacifica portata avanti da Unità popolare, trasformazioni che, esse con la loro essenza, duramente gli interessi del blocco agrario e di una parte dei monopoli statunitensi operanti nel paese. In questo momento hanno mostrato di andare avanti anche grazie all'appoggio di una parte della stessa Democrazia Cristiana. «Una parte dei comunisti che, in un momento di crisi, hanno presentato una sanguinaria azione intimidatoria, che fa parte di quella catena di tentativi eversivi esercitati dallo stesso governo democristiano, contro il governo popolare, che in queste ore sta dando una dimostrazione di solidità e di forza, tutti i partiti e le organizzazioni democratiche si sono infatti uniti nel denunciare l'assassinio e nell'affermare la loro decisione a garantire la democrazia popolare, così ha fatto il Partito comunista, così ha fatto il MIR, il cui segretario si è recato da Allende per confermarci che il governo democratico è la sua organizzazione al grave episodio. La DC da parte sua ha emesso un comunicato in cui si preannuncia una lotta di tutti i lavoratori e delle forze democratiche per dare sbocco positivo alla crisi profonda che investe il Paese».

Aumentano gli iscritti al PCI

(Dalla prima pagina) battaglie, della loro unità. Dove domenica prossima si voterà, e in tutto il paese dove sono in corso o devono aprirsi lotte di massa la cui posta in gioco è il rinnovamento democratico del Paese, i risultati porteranno alla vittoria una maggioranza di governo condizionata della forza dei comunisti, della loro capacità di iniziativa e di con-

quista, del loro spirito unitario, della positività delle loro proposte. Il tesseramento e il proselitismo si svolgono in un clima di entusiasmo e di abitudine sono un specchio fedele della vita delle nostre organizzazioni, costituiscono uno degli impegni più importanti del lavoro più elevati delle nostre sezioni, delle federazioni, di tutti i nostri militanti. Se

Al congresso del PRP mongolo Kirilenko parla dei rapporti URSS-Cina

Ribadita la volontà del PCUS di migliorare i rapporti

ULAN BATOR, 9. E' proseguito oggi, nella terza giornata dei lavori del 16. congresso del Partito rivoluzionario comunista mongolo, il dibattito intorno al rapporto del CC, presentato dal compagno Tsendbal, ieri, fra i delegati stranieri intervenuti al congresso. Andrei Kirilenko, membro dell'ufficio politico e segretario del CC del PCUS.

Okinawa tornerà alla sovranità nipponica

PARIGI, 9. L'isola di Okinawa, certo il «catalizzatore» di Riu Kiu, nell'Oceano Pacifico, tornerà sotto l'amministrazione giapponese con un trattato che sarà firmato tra gli Stati Uniti e il Giappone il 17 giugno.

Al congresso del PRP mongolo Kirilenko parla dei rapporti URSS-Cina

Ribadita la volontà del PCUS di migliorare i rapporti

Ulteriori notizie

Ulteriori notizie

Ulteriori notizie